ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 84
Telefoni
dal n. 40-241 al n. 40-249

MARTEDI' MERCOLEDI'
8-9 Aprile 1941
Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-300) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-036 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 36, Trimestre 20, Estero: Anno L. 176, Semestre 96, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 109, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/3560

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I guerrafondai anglo-sassoni responsabili del conflitto balcanico

Le avanguardie in azione sul fronte jugoslavo

DERNA RIOCCUPATA

Comunicato N. 305

Molti prigionieri greci
catturati nel settore della IX Armata

Venti aerei nemici distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Albania, sul fronte jugoslavo, azioni di elementi avanzati. Sul fronte greco le nostre truppe hanno respinto attacchi locali nel settore della IX Armata. Sono stati catturati molti prigionieri. La nostra aviazione ha spezzonato posizioni nemiche.

Il 6 corrente velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con successo basi aeree, depositi di munizioni e concentramenti di truppe in territorio jugoslavo. In dette azioni tre velivoli nemici sono stati abbattuti e altri diciassette velivoli sono stati distrutti al suolo.

In Cirenaica le forze corazzate italo-tedesche — superando forti resistenze nemiche — hanno occupato Barce e Tocra.

L'avanzata continua.

Nella notte sul 7 velivoli inglesi hanno effettuato un'incursione su Tripoli. Sono stati colpiti ospedali e abitazioni civili: un morto e alcuni feriti.

Aerei inglesi hanno bombardato alcune località dell'isola di Rodi nelle prime ore del mattino del 7: nessun danno.

Nell'Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

L'azione su Derna

ROMA, *martedì sera.*

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Derna è stata rioccupata dalle colonne italo-tedesche.

I prigionieri serbi arrivano in Bulgaria

Truppe terrorizzate dagli attacchi degli «Stuka»

Sofia, martedì sera.

A Sofia sono arrivati i primi prigionieri serbi.

«Il loro aspetto — dice il giornale *Duma* — è lamentevole. Essi sono demoralizzati e i loro volti sono pallidi per lo sfinimento. Molti fra essi sono ancora sotto l'impressione degli spaventosi attacchi degli «Stuka» e soffrono di crisi nervose.

«I soldati tedeschi, dopo avor disarmato i prigionieri, hanno dato loro la prima assistenza sanitaria e li hanno rifocillati, avviandoli poi verso l'interno. Molti prigionieri parlano bulgaro e dicono di essere originari della Macedonia.

«Secondo le dichiarazioni di questi prigionieri, l'effetto degli attacchi degli «Stuka» sui soldati jugoslavi è stato terribile. Tutte le linee difensive e gli altri apprestamenti militari serbi sono stati annientati fin dal primo attacco dei bombardieri in picchiata germanici».

(D.N.B.)

Il Governo jugoslavo
si è rifugiato in località sconosciuta

Morale bassissimo fra le truppe

Berlino, martedì sera.

La *Transocean Press* ha da Budapest che fino a questo momento non si hanno notizie da fonte degna di fede sul luogo in cui si trova il Governo Simovic.

Già da alcuni giorni si sapeva che la maggior parte del Gabinetto jugoslavo aveva lasciato Belgrado e che tutti gli archivi erano stati trasferiti nella Serbia meridionale. Dopo la quinta incursione aerea tedesca sulla Capitale è da supporre che anche il resto del Governo abbia lasciato la città.

Le voci che si possono raccogliere sull'attuale sede del Governo sono contrastanti: chi parla di Sarajevo, capitale della Bosnia, e chi di Vranes, nell'Erzegovina, a 130 chilometri a sud-ovest di Sarajevo. Altri ancora credono di sapere che i membri del Gabinetto si trovino nel noto centro balneare di Vrnjacka, a 200 chilometri a sud di Belgrado. Non è neppure escluso che il Governo sia fuggito in qualche centro della costa meridionale dalmata, allo scopo di potere, in ogni momento, rifugiarsi nella Grecia meridionale.

In merito all'armamento, allo equipaggiamento e al vettovagliamento dell'esercito jugoslavo, la stessa Agenzia apprende che ha fatto interessanti rivelazioni il generale sloveno Ivan Rad, di Lubiana, appartenente al 12° battaglione del genio e fatto prigioniero in combattimento a Karawanken. Il soldato indossa un abito civile a doppio petto, un mantello militare, un berretto militare e calza scarpe da passeggio, assolutamente inadatte per la montagna.

Egli dichiara di essersi recato con altri 60 compagni, una decina di giorni addietro, nella caserma assegnatagli a Lubiana. Non avendo ricevuto l'uniforme, i richiamati hanno protestato ed hanno ottenuto una mantellina e un berretto. Il loro armamento era costituito da un fucile di vecchio tipo e da dieci cartucce che, in mancanza di giberne essi hanno dovuto mettere nelle tasche dei pantaloni o della giacca.

Fino a tre giorni addietro erano rimasti oziosi in caserma, dormendo di notte, vestiti, sulla paglia. Poi, coll'equipaggiamento ora descritto, erano stati inviati al confine. Da due giorni non avevano ricevuto la razione di pane.

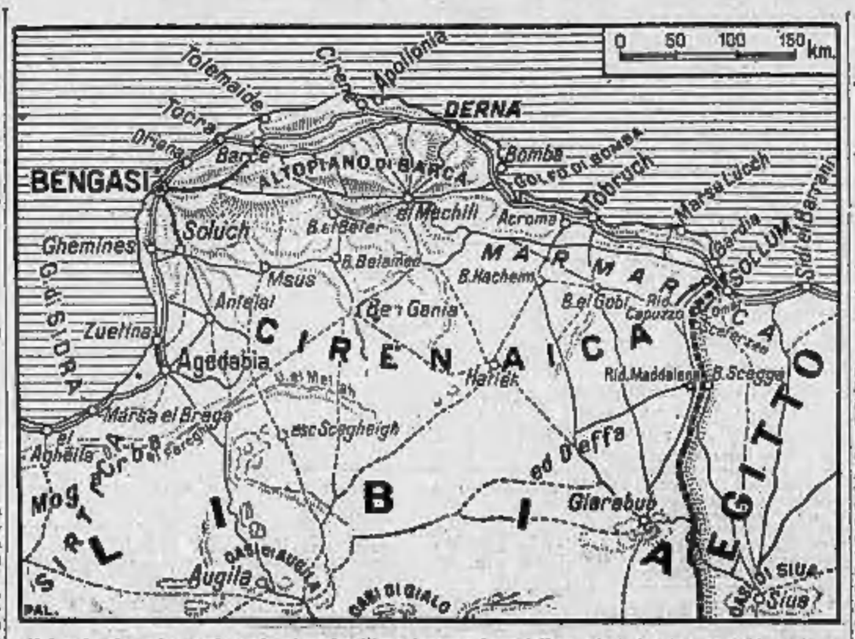
Per quanto concerne il morale dei soldati jugoslavi, il prigioniero dichiara che su 50 richiamati croati solo 12 si sono presentati in caserma. Lo stesso si può dire degli sloveni. In quanto ai serbi, essi esternano un vivo disprezzo per i croati e gli sloveni che sono chiamati «maledetti zingari».

Indignazione magiara per le aggressioni aeree

Budapest, martedì sera.

(Tr.) Gli attacchi aerei jugoslavi su città magiare e le tentate incursioni su Budapest hanno sollevato viva indignazione

Il segnale d'allarme aereo dato ieri mattina a Budapest, poco prima delle 11, ha coinciso coll'ora in cui si svolgevano i funerali del Presidente del Consiglio Teleki. Allo scopo di non turbare la cerimonia e poichè nessun aereo jugoslavo era apparso nel cielo della capitale, pochi minuti dopo è stato dato il segnale di cessato pericolo.



Il fronte cirenaico, sul quale si svolge l'impetuosa azione delle nostre truppe motorizzate.

Impetuose azioni
dell'aviazione tedesca sulle linee di comunicazione

Berlino, martedì sera.

In merito agli attacchi operati ieri sugli obiettivi d'importanza bellica della Jugoslavia si apprendono ora nuovi particolari.

L'azione compiuta sulle fortificazioni di Belgrado si è rivelata efficacissima. Incendi particolarmente violenti sono scoppiati nella stazione principale e nelle caserme davanti alla stazione stessa. Gli edifici sul lato settentrionale della stazione sono stati completamente incenerriti.

Mentre in vari quartieri della città divampavano ancora incendi del giorno prima, le bombe incendiarie lanciate ieri hanno appiccato il fuoco a nuove opere militari, alloggiamenti e postazioni difensive.

I campi d'aviazione di Topola e di Palanka sono stati efficacemente attaccati da apparecchi da picchiata e presi sotto il fuoco delle armi di bordo degli aerei da combattimento. Altri quattordici aeroplani allineati davanti alle autorimesse sono stati distrutti a Topola e un altro aereo è stato distrutto sul campo di Palanka.

Sull'aerodromo di Urosevac sono stati annientati dodici aerei monomotori. Infine, sul campo d'aviazione di Pristina sono stati mitragliati da bassa quota e distrutti ancora sei aeroplani nemici.

D'altra parte, come si sa, formazioni dell'aviazione germanica hanno bombardato intensamente, durante la giornata di ieri, importanti nodi di traffico in varie parti della Jugoslavia. Una formazione di Stuka ha attaccato con buoni risultati la stazione di Gradisco e le linee ferroviarie della zona circostante.

Altro obiettivo d'attacco è stata la linea ferroviaria Zagabria-Bros, sulla quale è stata distrutta una stazione e sono stati divelti tratti di binario. Due convogli che percorrevano la linea sono stati bombardati e centrati. Diversi vagoni sono usciti dalle rotaie e si sono sfasciati.

Altri due treni in viaggio, nella zona di Novi Sad, sono stati costretti ad arrestarsi e sono poi stati bombardati efficacemente. (D. N. B.)

Il sistematico bombardamento degli aeroporti jugoslavi

Berlino, martedì sera.

Nelle prime 36 ore di operazioni sul fronte balcanico, l'aviazione germanica, con le sue folgoranti azioni contro l'avversario jugoslavo ha già ottenuto successi straordinari.

Tutti i più importanti campi di aviazione sono stati sistematicamente bombardati dagli aerei germanici.

Fin dal primo giorno, come si sa, sono stati distrutti 98 aeroplani jugoslavi. Ora, se si tiene conto delle enigne forze aeree di questo nuovo avversario, il numero degli apparecchi annientati è considerevolmente elevato e il risultato costituisce un serio indebolimento dell'aviazione jugoslava.

Se si pensa, poi, che la Jugoslavia non ha un'industria aeronautica, ma dipende totalmente dalle importazioni, le perdite già subite appaiono doppiamente gravi.

(D.N.B.)

Re Boris visita le località colpite dal bombardamento inglese

Sofia, martedì sera.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* comunica:

«Subito dopo gli attacchi aerei di ieri, il Re ha visitato le località colpite ed ha assistito agli sforzi dei pompieri, i quali sono riusciti a domare rapidamente gli incendi. Ovunque il Re è stato salutato calorosamente e acclamato con entusiasmo dai militi della D.C.A. e dalla popolazione.

«Il Re si è interessato vivamente a tutto ciò che concerneva gli attacchi e le loro conseguenze e si è informato sui particolari dell'aggressione, nonchè sulle misure prese.

«Il fatto che in quest'ora difficile il Re si sia trovato fra il suo popolo ha causato viva impressione fra la popolazione e ne ha rafforzato il morale.

«Al termine di questa visita, il Sovrano si è recato alla centrale dei vigili del fuoco ed ha ringraziato i vigili e militi della D.C.A. per la loro abnegazione».

(D. N. B.).

L'avanzata delle truppe tedesche prosegue
Le resistenze stroncate

BERLINO, martedì sera.

La «Transocean Press» riferisce che continua l'avanzata delle truppe tedesche sui fronti greco e jugoslavo.

La resistenza opposta dal nemico installato in posizioni fortificate viene stroncata dalle vigorose azioni delle truppe attaccanti.

«Si osserverà — dice l'Agenzia — che il Comando germanico non dà i nomi delle località in cui si svolgono i combattimenti, così come già fece per la campagna della Norvegia e del Fronte Occidentale.

«Il riserbo del Comando germanico è dovuto al fatto d'aver compreso durante la campagna polacca che il dare i nomi di certe località forniva al nemico dati importanti per lo svolgimento delle azioni controffensive.

«E' quindi da attendersi che, nemmeno nelle attuali prime fasi di questa campagna, il Comando germanico farà i nomi dei passi in cui si svolge l'avanzata».

Centotrenta aerei perduti in 48 ore dall'aviazione nemica

BERLINO, mart. sera.

Secondo le notizie finora pervenute, nella giornata di domenica e nella notte sul lunedì, le forze germaniche operanti sul fronte balcanico hanno distrutto 117 aeroplani nemici, 38 dei quali abbattuti in combattimenti aerei e 2 dalla D.C.A. Se si tiene conto degli aerei distrutti il 7 aprile sul fronte occidentale, la Gran Bretagna e i suoi alleati hanno perduto nelle ultime 48 ore, secondo le informazioni finora disponibili, almeno 150 apparecchi. (D. N. B.).

L'850.o allarme sulla città di Ramsgate

Stoccolma, martedì sera.

L'*Evening Standard* pubblica che in questi giorni la città di Ramsgate ha potuto registrare un primato poco promettente: le sirene hanno dato infatti il segnale dell'850° allarme aereo dopo l'inizio della guerra. (D.N.B.)

Nella vallata greca dello Struma

L'assalto e la conquista del "monte fortificato„
Le casematte distrutte, le trincee espugnate

Berlino, martedì sera.

Per quanto riguarda la puntata operata dai tedeschi nella vallata dello Struma, una persona che ha partecipato alla detta azione riferisce al D.N.B. quanto segue:

«Si trattava, sopra tutto, di conquistare il cosidetto «monte fortificato», e per far questo si doveva occupare una casamatta che sbarrava la strada risalendo che conduce già nella vallata. La casamatta è situata sulla cima del monte. I soldati l'hanno ben presto raggiunta. Fucilate rompono il silenzio del crepuscolo. Con fracasso assordante le cariche esplosive divelgono gli sbarramenti di filo spinato.

«Attraverso questi varchi si procede, con l'aiuto di granate a mano, verso la casamatta, dotata di mitragliatrici. Il posto greco resiste, ma una nuova carica rompe ben presto la resistenza. Pochi minuti dopo la trincea sottostante viene espugnata alla baionetta dai «pionieri» della truppe di montagna.

«Nel contempo un altro reparto di truppe d'assalto ha occupato la seconda casamatta che si trova alla stessa altezza.

«In questo tempo le artiglierie della difesa controaerea e di quella anticarro hanno preso sotto il loro fuoco le casematte della punta «cono che a [illegible] metri di altezza si trova sulla nostra destra. E' questo un pilastro di tutta la zona di difesa. Per lo meno venticinque casematte, fra piccole e grandi, sono state contate, e per questo appunto noi lo chiamavamo il «monte fortificato».

«Già il secondo colpo aperto è stato un centro perfetto. Dopo di che ha inizio il fuoco concentrato degli obici e dei mortai. Una piccola casamatta viene letteralmente abbriciolata. Là, un'altra grossa casamatta si riceve dei colpi che staccano a pezzi i blocchi di cemento.

«Il fuoco difensivo dei greci è dapprincipio debole. Alcune mitragliatrici martellano i loro colpi, e di quando in quando anche l'artiglieria greca si fa sentire.

«Ecco il segnale fiammeggiante che sorge, ed in questo momento i nostri «Stuka» precipitano rombando sulle casematte. Detonazioni tremende e spaventose riempiono ed assordano le valli di solita tranquille.

«Tremano i monti, e là sulla cima di uno di essi si inalzano verso il cielo delle nere fontane di terra. Tronchi di alberi e pietrame sono scagliati nell'aria. Nubi di fumo grigio e bruno ammantano l'intera montagna. Molte casematte sono completamente sgarciate, ma altre resistono ancora.

«Gli «Stuka» con ondate successive scaricano nuovamente le loro cariche mortali. Anche il bombardamento della nostra artiglieria diventa più intenso. Ecco là dei proiettili illuminanti sul pendio destro del monte, i quali indicano che i nostri pionieri ed i nostri [illegible] si sono fatti più vicini agli obiettivi. A gran salti avanzano i reparti di assalto, su verso il monte fortificato.

«Ed ecco che si vede ora che, nonostante il lungo bombardamento, numerose casematte sono ancora in efficienza. Felicissimamente i nostri pionieri debbono sopraggiungere ora dopo l'altra queste casematte. Brevi lingue di fuoco rosso giallo uscenti dalle feritoie fanno capire che qui sono all'opera i tenuti e tremendi lanciafiamme. Di nuovo è la volta di ricorrere alla artiglieria della difesa anticarro, ai cannoni della fanteria e agli obici.

«Finalmente si vede che il fuoco cessa, mentre nello stesso istante si vedono i soldati germanici avviati di corsa verso il sommo del monte fortificato».

La situazione

Il fronte militare balcanico si estende da Lubiana a Dede-Agac ai confini della Turchia. Le informazioni che giungono sui combattimenti in corso sono laconiche. Il fronte è così vasto che ogni indicazione può essere preziosa per il nemico. Solo fra qualche giorno, i bollettini ufficiali permetteranno di chiarire gli avvenimenti militari in corso e daranno indicazioni sulle linee principali dell'attacco. In ogni caso è bene ricordare che i tedeschi, come gli italiani, dovranno combattere su territori in gran parte di carattere montuoso, territori particolarmente favorevoli all'azione difensiva. Tuttavia si tratta d'un terreno militare che non ha impedito, nella precedente guerra, la rapida e radicale sconfitta dei serbi in seguito alla celebre offensiva del maresciallo Mackensen. La Jugoslavia in tempo di pace dispone di sedici divisioni che, con la mobilitazione, sono salite a trentadue. Il numero dei suoi aeroplani è di 620 e la sua flotta da guerra, complessivamente, comprende sedicimila tonnellate.

La Jugoslavia ha sedici milioni di abitanti. «Ma che cosa ha sperato — scrive un giornale ungherese — nella sfida lanciata a due potenti nazioni militari che comprendono 87 e 45 milioni di abitanti? Nell'aiuto anglo-sassone? Allora la sua tragedia non sarà minore di quella della Polonia». Non solo la Jugoslavia ha sfidato la Germania e l'Italia — che le avevano offerto generosa condizioni — ma sin dal primo giorno i suoi aviatori hanno attaccato città ungheresi, romene e bulgare malgrado questi Paesi non partecipino alla guerra. I caporali di Belgrado si illudono di essere invincibili? Il risveglio sarà duro e non si farà troppo attendere.

* *

La Jugoslavia conta sedici milioni di abitanti, ma quanti sono i serbi? Forse sette, forse otto milioni. Solo una parte del popolo serbo ha voluto questa guerra e ad essa erano nettamente ostili i croati, gli sloveni ed ancor più le altre minoranze: magiari, romeni, tedeschi. Da questa netta divisione di sentimenti è messa in pericolo, sin dai primi giorni, la stessa unità dell'esercito.

Gli aiuti di Roosevelt alla Jugoslavia

Vecchie armi e materiale per un milione di dollari — Niente aeroplani — I trasporti saranno compiuti con navi jugoslave attualmente all'ancora nei porti americani

Washington, martedì matt.

Dopo la decisione del Governo degli Stati Uniti d'inviare materiale bellico a [illegible] alla Jugoslavia, si apprende che Roosevelt ha intenzione di effettuare questi aiuti con piroscafi jugoslavi attualmente ancorati nei porti americani.

Il Governo di Washington vorrebbe, così, inviare al Governo di Simovic una quantità di vecchi cannoni, mitragliatrici, bombe e munizioni, disponibile negli arsenali degli Stati Uniti e inoltre, materiale medico, farmaceutico per la Croce Rossa per un insieme valutato a circa un milione di dollari.

Si afferma, invece, che è impossibile, almeno per ora, mandare in Jugoslavia degli aeroplani, giacchè il massimo disponibile nei mesi di marzo e aprile è già stato spedito in precedenza in Grecia.

Il Governo ha preso, inoltre, dei provvedimenti per prestare assistenza a circa 2000 sudditi americani residenti in Jugoslavia, dei quali si apprenda che verranno a trovarsi ben presto in zone occupate dagli eserciti tedeschi, avendo essi, nella stragrande maggioranza, la loro residenza a Belgrado. (*Stefani*).

Le comunicazioni ferroviarie con la Turchia
interrotte da ieri

Istanbul, martedì sera.

Il traffico ferroviario per merci e viaggiatori sulla linea di Adrianopoli è stato interrotto ieri. Come si sa, tale traffico si svolgeva su territorio greco fra la stazione di Pythyion e quella di Adrianopoli. Anche il cosiddetto «treno conconsolare» per l'Europa centrale è stato soppresso.

Eden ad Atene
«Persona adorata dagli ateniesi...»

ROMA, martedì sera.

Sul «Kathimerini» — quotidiano di Atene — del 4 marzo scorso si legge il seguente trafiletto dal titolo «Atene e Eden» che vale la pena di essere riferito senza commenti:

«Il signor Eden godeva già di popolarità in Atene. Con la sua apparizione di ieri, però, è diventato una persona adorata dagli ateniesi. Il suo bel portamento, i suoi movimenti eleganti, il suo sorriso e i suoi occhi luminosi ma soprattutto la storia delle sue lotte politiche, hanno affascinato gli ateniesi. Non sappiamo di certo quale impressione hanno fatto Atene e gli ateniesi al signor Eden; se il ha amati dovrà un giorno ritornare e rimanere in mezzo a noi. Saranno allora giorni di pace e di trionfi e potremo ospitarlo meglio».

Incursione inglese sulla zona costiera della Germania settentrionale

Berlino, martedì sera.

Ieri notte, aeroplani britannici hanno compiuto un'incursione sulla zona costiera della Germania settentrionale. Gli incendi provocati dalle bombe lanciate su una grande città hanno potuto essere domati rapidamente.

L'imposta sul reddito
portata in Inghilterra al cinquanta per cento

Amsterdam, martedì sera.

Dalla Londra fa sapere che il tesoriere della scacchiera, sir Kingsley Wood ha annunciato alla Camera dei Comuni, che del sensibili aumenti sull'imposta sul reddito, mentre le tasse indirette non saranno aumentate.

L'aliquota percepita dallo Stato è aumentata adesso a 10 scellini ogni lira sterlina pari quindi al 50 per cento. Il limite esente da imposte è abbassato da 135 a 150 sterline. Il tesoriere ha fatto rilevare che l'Inghilterra ha sensibilmente intaccato le sue riserve di oro e di dollari.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Due coniugi trovati agonizzanti

per asfissia da gas illuminante

Milano, martedì sera.

Questa mattina verso le 10 portinai dello stabile di via Gian Giacomo Mora, il non avendo visto ancora, contrariamente al solito, i coniugi Luigi Favalli, fu Angelo, di 71 anni, e Anita Repuglio, di 75 anni, che abitano al primo piano dello stabile dove pure è situata una loro piccola fabbrica di guanti, vivamente impressionati hanno bussato replicatamente alla porta d'ingresso senza però ottenere alcuna risposta.

Allora sono saliti al secondo piano, dove abita il figlio dei Favalli, Dante, che vive con la moglie. Questi è sceso precipitosamente al piano sottostante e, non riuscendo a farsi aprire, aiutato da alcuni inquilini, ha dato alcune spallate all'uscio che si è aperto.

Il figlio e gli inquilini hanno trovato i due vecchi a letto agonizzanti. L'appartamento era pieno di gas. Subito sono state aperte le finestre e si è cercato di prestare soccorso ai due coniugi che erano in istato di incoscienza. E' risultato che il Favalli e la moglie, che si sono coricati tardi, hanno lasciato inavvertitamente aperti i rubinetti del gas illuminante. Avvertita la Croce Rossa, i coniugi Favalli sono stati trasportati all'ospedale dove sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

Tre ladri sorpresi mentre uscivano da un negozio

Un inseguimento e un arresto

Milano, martedì sera.

Nel negozio di mercerie della ditta Magni e Fiocchi in via Cimarosa numero 5, mentre i proprietari si erano assentati per la colazione, sono penetrati tre ladri i quali hanno asportato tre pacchi di merce. Mentre uscivano, costoro sono stati però sorpresi da alcuni cittadini che hanno subito dato l'allarme e li hanno inseguiti.

Ma uno solo dei lestofanti è stato acciuffato e consegnato agli agenti di pubblica sicurezza che lo hanno identificato per Vittorio Monechini, fu Zaccaria, di 37 anni, abitante in via Gian Giacomo Mora 35. Egli non ha voluto dare alcuna indicazione sui suoi complici. Pertanto è stato mandato al cellulare e denunciato all'autorità giudiziaria.

Due grossi borseggi a Milano

Milano, martedì sera.

Il signor Gustavo Lolli fu Solone da Trieste, giunto a Milano per affari, ha denunciato alla Pubblica Sicurezza di essere stato borseggiato di titoli diversi per complessive 16 mila lire. Uguale denuncia ha fatto il signor Luigi Vaghi il quale è stato borseggiato mentre si trovava su una vettura tranviaria del portafoglio contenente 8 mila lire.

Ladro di tubi di piombo

sorpreso in flagrante e imprigionato da un'ostessa

Brescia, martedì sera.

Il pavimentatore Giovanni Gnalli di Alessandro, da Brescia, si recava in una osteria e, con la scusa di soddisfare a dei bisogni, si introduceva nel gabinetto ove, con una chiave inglese, procedeva allo smontaggio delle canne di piombo dell'impianto idrico. Insospettite per la lunga assenza dell'avventore, l'ostessa volle vedere che cosa fosse accaduto e constatava quanto lo Gnali stava portando a termine. Con molta presenza di spirito la donna chiudeva la porta a chiave e richiedeva quindi l'intervento di un vigile il quale provvedeva a prendere in consegna il ladro. Questi, che nel frattempo aveva cercato di rimettere ogni cosa a posto, veniva tradotto in Questura e quindi al cellulare.

Binari d'una ferrovia danneggiati dalla caduta di un enorme masso

Brescia, martedì sera.

Ieri, poco dopo il passaggio del treno n. 3, nei pressi di Malonno, sulla linea Brescia-Edolo, si staccava dalla montagna un masso del peso di circa 30 quintali che dopo avere spezzato varie traverse e divelto le rotaie continuava la sua corsa, fermandosi nella sottostante campagna. La cantoniera addetta al passaggio riusciva a fare arrestare il treno ascendente partito da Malonno, evitando così una grave disgrazia. I viaggiatori venivano fatti proseguire a mezzo di una autocorriera, mentre sul posto si recava il personale della Società ferrovie e tranvie per la riattivazione della linea.

Un accaparratore di cuoio arrestato nel Ferrarese

Ferrara, martedì sera.

In base ad accertamenti, la Questura era venuta a conoscenza che un commerciante di Poggiorenatico aveva ricevuto clandestinamente una partita di cuoio occultandola per non farne denunzia all'autorità militare. Alcuni agenti si portavano quindi a Poggiorenatico e dopo aver identificato il commerciante per tale Mario Zucchini fu Francesco di anni 51, procedevano ad una minuziosa perquisizione, rinvenendo infine in un locale sotterraneo, accuratamente nascosto sotto stracci, casse di legno ed immondizie, una partita di cinque quintali di cuoio.

Di fronte a tali risultati, il funzionario dichiarava in arresto lo Zucchini procedendo al sequestro della merce e denunciando il detentore per il reato di accaparramento e sottrazione di merci destinate ad usi militari.

Il Po in piena nel Valenzano

Valenza, martedì sera.

Le piogge torrenziali che da oltre una settimana si susseguono nella plaga valenzana, hanno fatto straripare tutti i corsi d'acqua. Il Tanaro, a Bassignana, è uscito dall'alveo occupando zone adiacenti di terreno; il Po, in Valenza, ha pure straripato occupando zone boschive. Le acque raggiungono i due metri e mezzo di altezza. Il torrente Grana, al ponte dell'acquedotto vecchio, è uscito dall'alveo ricongiungendosi con il Po, mentre anche corsi d'acqua minori hanno allagato zone di campagna senza però arrecare danni. Nelle zone collinose si sono verificati principi di franamento di terreno.

Operai in Germania

COMO. — Sono partiti per la Germania altri 260 lavoratori dell'industria.

FASTI PIEMONTESI

L'ordine cavalleresco dei Cugini del Re

Le gentili insegne ideate dal Conte Verde - I 15 cavalieri del Collare e le loro dame - Dal torneo alla Guerra Santa - Il motto F.E.R.T.

Il Supremo Ordine Cavalleresco d'Italia, uno dei più antichi e dei più pregiati di tutta Europa, si riallaccia a ben cinque secoli di luminosa storia Piemontese e Sabauda. Parlare oggi della origini dell'Ordine della SS. Annunziata, è tanto che riferirci al sorgere di una delle più famose e delle più elette nostre istituzioni antiche, che ai cimenti dell'Unità Nazionale ebbe la ventura non meno di diventare italiana.

Ma proprio circa queste origini, corsero fino ai nostri giorni, anche da parte di scrittori anche valenti in materia, insistite versioni tutte concordi nel riconoscere all'Ordine, fin dal momento in cui nacque, un carattere mistico-religioso che ai onor del vero non doveva essergli attribuito che in seguito. Precisamente non arbitrarie interpretazioni che si diedero fin dal secolo XV, non solo alle originarie regole della fondazione andate disperse, ma perfino alla primitiva denominazione dell'Ordine, e coi veri bizantinismi di cui furono oggetto da allora le innumerevoli interpretazioni del suo motto, diventato cosa di sua unica della Dinastia, il famosissimo F.E.R.T.

Un glorioso Cavaliere

Ma poichè recenti studi hanno stabilito non senza difficoltà l'esattezza storica, in omaggio ad essa dirò qui di tutto, rievocando la gentile impresa di cavalleria medioevale cui l'Ordine deve esclusivamente le sue origini.

Fondatore d'esso, è noto, fu il Conte Amedeo VI di Savoia, il glorioso Conte Verde. Salito al trono giovanissimo, gran guerriero, vincitore dei marchesi di Saluzzo, dei Visconti, dei Principi d'Acaja, dei Turchi in Crociata, e buon diritto era chiamato ai suoi tempi il più famoso dei capitani e il più gentile dei cavalieri. Magnifica personificazione della cavalleria davvero, innumerevoli le giostre e i tornei che promuoveva in tempo di pace, partecipandovi con la bravura che le rendava l'idolo delle dame, volto il pensiero egli pure, da perfetto cavaliere, alla dama del cuore...

Noto d'altronde che da anni più non smetteva il colore verde delle sopravvesti per averlo fatto trionfare in certa giostra, pur da tempo egli portava a guisa d'emblema sugli abiti, sull'elmo, sulla gualdrappa del cavallo degli eloquenti nodi d'amore. Si sapeva, però. Era una dama della sua Corte: bellissima, giovanissima, non libera di sè. Uno di quegli amori tutto spirito che duravano quanto la vita non solo a parole, e che rispondevano così bene ai nobilissimi dettami della cavalleria.

Fu nel gennaio del 1386. Amedeo VI, già famoso e sempre più potente, aveva allora 30 anni. Era andato ad Avignone per adire alla Crociata bandita dal Pontefice contro i turchi e in difesa dei greci. Fra qualche mese sarebbe partito anch'egli per la Guerra Santa nel lontanissimo Oriente. Come non pensare tanto più in quel punto alla dama del cuore?

E ad Avignone decise. Prima della partenza doveva aver luogo un torneo che facesse epoca. A Chambéry, sua capitale. Per la sua dama lui, per la loro dame i quattordici cavalieri che avrebbe preso a compagni come tenitori della giostra.

Era d'uso che i tenitori della giostra, non solo fossero tutti parati a un modo, ma ben ancora si contraddistinguessero con una comune insegna particolare. E il Conte, prima di partire da Avignone, ordina ai migliore orafo della città il preparargli per sè e per i suoi compagni le quindici insegne in argento dorato a tutte uguali, che egli stesso ha ideate in omaggio alle dame con tutta la devozione del cavaliere medioevale.

Omaggio alla Dama

Si trattava di altrettanti collari da levriero, semplicissimi, una cerniera dietro, chiusi davanti da tre lacci d'amore a doppio intreccio, recanti ai lati il motto F.E.R.T. in caratteri francesi antichi.

Ma il significato delle originali insegne non potrebbe essere più chiaro: per la dama la fedeltà del cane, per lei i lacci d'amore, per lei sopratutto il motto, che tanto avrebbe fatto scervellare i posteri. FERT, cela nient'altro che ciò che vuol dire in latino: *sopporta*. Ma riferito proprio al cavaliere, per significare alla dama che egli è disposto ad affrontare tutto, a tutto soffrire per lei. Medioevale fin che si vuole, ma bello.

E il Conte ha già deciso come si chiameranno lui e i quattordici suoi compagni, e come si chiamerà la gentile insegna. Saranno loro i «Cavalieri del Collare» e questa sarà per loro «Le Collier de Notre-Dame».

Vien l'aprile. Tutta Chambéry è in festa. Dame, sire, cavalieri, araldi, giudici di campo, scudieri, menestrelli convengono d'ogni dove per il gran torneo bandito dal Conte prendendo occasione dalla definitiva sua vittoria dell'anno prima sul marchese Federico II di Saluzzo. Amedeo è esultante, è in trasporto per la preziosa insegna che già gli sono giunta da Avignone. E la consegna solennemente, egli stesso ai quattordici compagni, in presenza delle dame e degli ospiti, al termine del banchetto con cui si inizia il periodo del torneo.

In piedi, al centro della mensa, fra la trepida attesa d'ogni dama, egli si pone al collo per primo il collare e ben spiega ai quattordici di farlo non già come loro Signore, ma come loro fratello e compagno. Poi, ad uno ad uno, si rivolge ai cari — e la storia ce ne ha tramandati i nomi — e li interpella: — Hai cugino, vi piace d'essere con me cavaliere del «Collier de Notre-Dame»?

E al fervido assenso d'ognuno, di sue mani cinge tutti delle nuovissime insegne, dando così vita, secondo l'uso dei tempi in occasioni di tornei, non già ad un Ordine Cavalleresco vero e proprio, ma ad una delle cosidette Fratellanze d'armi che normalmente duravano da un torneo all'altro.

La particolare importanza di questo, però, il fatto d'esserne promotore e partecipe un Sovrano e la stessa fama subito corsa della bella impresa dei Cavalieri del Collare, trionfatori, superfluo dirlo, nel gran torneo, già vaticinava un domani alla ammiratissime loro insegne. Ma, partito qualche mese dopo Amedeo VI per la Crociata con tutti i confratelli, proprio in mezzo ai pericoli della guerra ed a qualche vittima di essa fra i quindici, sorge l'idea di dare perenne stabilità alla eccezionale Fratellanza d'armi. Si sostituiscono allora con altrettanti cavalieri i caduti, dando l'insegna ai questi ai successori, e si rendono anche più stretti i vincoli di solidarietà fra i partecipi, specie in ordine alle preghiere che ognuno deve fare per gli altri e che tutti debbono innalzare regolarmente per i confratelli che non sono più. E' l'Ordine vero e proprio che ormai si delinea, ma nonostante la fissa regola delle preghiere così consentanea ai tempi, esso non muta affatto il carattere del tutto cavalleresco delle sue origini e sopratutto non si confonde con gli Ordini Militari-Religiosi che già pullulano a quell'epoca, quello di San Lazzaro, quello dei Templari, quello del Santo Sepolcro di Gerusalemme e molti altri ancora.

La trasformazione

E' soltanto dal secolo successivo, che si comincia ad attribuire all'Ordine un'origine religiosa. E così, in rapporto alla sua fondazione quasi contemporanea alla partenza di Amedeo VI per la Crociata, si sostiene che solo in vista della Guerra Santa esso fu fondato, e si trova che Notre-Dame non può essere che la Madonna cui l'Ordine è chiaramente intitolato, e fin si scopre che i quindici cavalieri che lo compongono altro non possono rappresentare che i quindici misteri del Rosario. Naturale quindi che un successore di Amedeo VI — generalmente si dice Carlo III nel 1519, ma c'è da ritenere che si tratti di Amedeo IX il Beato — finisca di trasformare il Collare stesso collocando nel vano formato dagli originari tre nodi d'amore l'immagine della SS. Annunziata, ed aumentando con l'occasione da 15 a 20 il numero dei cavalieri in omaggio e ricordo delle cinque piaghe di Gesù Cristo.

E da allora tutte le interpretazioni che si sono date e continuate a dare al motto F.E.R.T. Per gli uni era un abbreviazione dell'antico motto «*FERT virtus fidei*», a significare che gli iscritti portavano i vincoli della fede giurata a Maria. Per altri voleva dire «*Fortitudo Eius Rhodum Tenuit*», a ricordo della difesa di Rodi, che però fu fatta, un piccolo errore, da Amedeo V anzichè da Amedeo VI. Per altri ancora: «*Fides Est Regni Tutela*», oppure «*Foedus Et Religione Tenemur*», o magari «FERT (eruca) m» a richiamare la Croce che il fondatore portava sulla sua qualità di Crociato. E si potrebbe continuare.

Ma indipendentemente da tutto questo, l'Ordine salì rapidamente in altissima considerazione pure all'estero, non solo per la parentela spirituale che sempre continuava a mantenere tra i suoi cavalieri e il Sovrano suo Capo, ma per la stessa sua eccezionale ristrettezza che è tutt'oggi invariata. Da ciò il conferimento della sua insegna solo in casi di particolarissimo rilievo e ad eminenti personaggi, dapprima esclusivamente a uomini di guerra ed a nobili d'antica data, a teste coronate e a principi, magari stranieri, poi, coi democratizzarsi anche di questa istituzione, a chiunque renda alla Patria eccezionali servigi militari o civili, o per valore nel campo delle Lettere e delle Scienze sia un luminare del Paese. E fin dai tempi più remoti, i sommi onori, le assolute precedenze, i privilegi spettanti ai soli cavalieri, che tuttora, all'atto della nomina, ricevono solennemente dalle mani del Re il preziosissimo Collare, da restituirsi alla loro morte agli eredi. Ed ancor oggi i Cavalieri dell'Annunziata sono per rango, per prerogativa e per titolo Cugini del Re.

Marcello Arduino

Il Federale visita l'Istituto San Giuseppe

Il Federale, questa mattina, ha visitato l'Istituto San Giuseppe dove è stato accolto dal Preside e dal Corpo insegnante. Il Gerarca, che era accompagnato dal vice-Comandante federale della G.I.L. e dal direttore ginnico sportivo provinciale, dopo aver passato in rassegna il manipolo di marinaretti in armi, è stato accompagnato nella palestra dove ha assistito alle esercitazioni ginnico-sportive dei giovani. I ragazzi hanno poi eseguito assalti di scherma, dimostrando il loro perfetto grado di preparazione.

Dopo che il Preside ebbe rivolto al Gerarca fervidi espressioni di saluto a nome di tutti i giovani (oltre mille) dell'Istituto, il Federale ha diretto ai presenti calorose parole di fede esaltanti lo spirito eroico che anima i giovani del tempo di Mussolini. Prima di lasciare l'Istituto, il Federale ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti e agli allievi.

Tenente pilota torinese decorato al V. M.

Il concittadino Edmondo Carducci, tenente pilota, è stato decorato della medaglia d'argento al V. M. con la seguente superba motivazione:

«*Combattente in terra d'Africa e di Spagna, ha riaffermato la sua virtù di combattente e di pilota in numerose azioni di bombardamento, infliggendo al nemico gravi perdite. Nel bombardamento di un convoglio navale fortemente scortato da unità da guerra, malgrado il preciso fuoco contraereo ed il violento attacco da parte di velivoli da combattimento nemici, col preciso tiro della bomba colpiva gravemente un piroscafo. In una successiva azione su di un aeroporto nemico, distruggeva al suolo numerosi velivoli concorrendo efficacemente all'abbattimento di uno dei caccia nemici che tentavano di ostacolare l'azione*».

Cielo del Mar Rosso e porto Suda, 5 agosto 1940-XVIII.

Gli studi sul Risorgimento nella parola del prof. Lagomaggiore

Ieri all'Università il provveditore agli studi, prof. Lagomaggiore, ha tenuto una lezione fuori programma al corso di orientamento per gli insegnanti italiani all'estero organizzati dall'Istituto di cultura fascista. Il prof. Lagomaggiore con chiara, dotta parola ha illustrato l'importante tema «Nuovi indirizzi negli studi sul Risorgimento italiano» ed è stato calorosamente applaudito.

I prezzi massimi di ortaggi e uova in vigore da mercoledì

Patate di massa al Kg. ingrosso L. 0,80; dettaglio 1 — Id. olandesi similari comprese le piattelline 0,90-1,15 — Cipolline 2-2,50; carote 1,20-1,50 — Uova 2.a scelta e fias a gr. 45 alla dozz. 10,20.

Le funzioni della Settimana Santa

Nelle chiese si svolgono le funzioni della Settimana Santa. Stamane nel la Santa Messa è stata letta la «Passione secondo S. Marco»; domani si leggerà la «Passione secondo l'evangelista S. Luca» e giovedì sarà letta la «Passione secondo S. Giovanni». Domani, mercoledì, nelle chiese parrocchiali, verrà cantato l'Ufficio delle tenebre; giovedì, in Duomo, il Cardinale Arcivescovo farà la consacrazione degli Olii santi.

Si tenga, in questi giorni, le prime comunioni che recano stola ai fanciulli ed alle loro famiglie. La frequenza dei fedeli alle chiese si fa più numerosa in queste giornate celebranti la Passione del Cristo e la sua gloriosa risurrezione.

Orario dei parrucchieri nel giorno di Pasqua

Si ricorda che in base al Decreto Prefettizio i laboratori da parrucchiere per uomo, donna e misti, nel giorno di Pasqua, 13 corrente mese, dovranno osservare il seguente orario: apertura ore 8; chiusura ore 18.

L'ing. Chiesa

Il gr. uff. dott. ing. Giovanni Chiesa, direttore centrale della Fiat, improvvisamente spentosi stanotte scorsa. Il grande stabilimento torinese perde, con la morte dell'ing. Chiesa, uno dei suoi più apprezzati cooperatori. I funerali si svolgono oggi, alle 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in corso Oporto 38.

Augusto Platone

Il sottotenente Augusto Platone, componente del Direttorio della Federazione Fascista, caduto eroicamente sul fronte greco alla testa dei suoi Alpini.

Duecento matrimoni la settimana dopo Pasqua

Le pubblicazioni di matrimonio fatte lunedì 31 marzo e lunedì 7 aprile sono un confortevole indice demografico poichè riguardano 200 coppie di sposi le quali celebreranno le loro nozze nella settimana dopo le feste di Pasqua. La primavera è la stagione più adatta per costruire il nido e queste duecento coppie vi hanno pensato in tempo, e non è a dire come ad esse vanno gli auguri più fervidi di tutti i cittadini. A leggere le due lunghissime filze di nomi in coppia si nota la più pittoresca varietà: vi sono professori d'università, di scuole medie ed insegnanti elementari: vi sono avvocati, ingegneri e geometri: e poi dirigenti di aziende industriali,

Bollettino demografico

DI TORINO

7 Aprile 1941-XIX

NATI	34
MORTI	38
MATRIMONI	13

commercianti ed altri professionisti. Ma la gran maggioranza è composta da operai che sposano delle brave operaie, senza tante paure dell'avvenire, senza timori di avere dei figli che sono la fortuna e la benedizione della casa. Oggi l'operaio se che sposandosi è effettivamente aiutato dal Regime, coi premio di nuzialità che aiuta a superare il primo passo, quello di mettere un nido, decoroso e comodo, dove formare e crescere la famiglia: e poi col premio di maternità quando giungono i figli ai quali è così possibile provvedere il necessario nei primi lezzi: premio di natalità che va congiunto con le offerte dei coredini, con l'assistenza dei Gruppi rionali, con le premure dei Comitato maternità e infanzia e le prestazioni dell'ambulatorio.

Su 200 nuove coppie di sposi circa 150 sono di operai, magnifica percentuale che dimostra come a Torino la massa operaia è moralmente sana e che sente l'imperativo del tempo, basando sulla famiglia l'avvenire del paese e la propria felicità. Le duecento nuove famiglie raccolgono le simpatie generali.

La "settimana dei bambini" alla Bottega delle Massaie Rurali

Le massaie rurali e quelle cittadine non potevano pensare di solennizzare meglio la Pasqua, che organizzando nella loro «Bottega» in via San Francesco da Paola 15, ed in unione alla «Fonte Benedicta», una settimana dedicata ai bambini. Per la verità, in questa loro bella «Bottega» che raccoglie quanto di meglio le nostre donne intelligenti ed industri sanno produrre, i bambini hanno sempre occupato un vastissimo posto, perchè ogni massaia, sia dei campi che della città, ha trovato modo in ogni avvenienza di dedicare parte del suo lavoro ai piccoli, con oggettini belli ed appropriati che han sempre detto, insieme alla perizia di chi li ha confezionati, la grande tenerezza per l'infanzia, eterna primavera della vita.

Ma questa settimana che si è iniziata felicemente il 5 corrente e che proseguirà fino a tutto sabato 12 aprile, è proprio tutta per i bimbi. E lo dimostra ampiamente l'esposizione di oggetti e lavori che fan bella mostra di sè, avvolarati dai loro giallo-rossi della decorazione ambientale. Vediamo infatti dei deliziosi mobili in legno, dipinti e pirografati, opera delle valligiane di Viù, e mobili in paglia di meliga provenienti da Villafranca Sabauda, oltre a lampade da tavolo guarnite da diabeschi pupazzi di legno, e uova colorate e campanelle, provenienti pure dalle valli di Lanzo e da quella d'Aosta. Vi sono inoltre graziosi cestini da lavoro, borse-grembiule per le bimbe più grandicelle, le deliziose pantofoline dalla Valsesia ed una miriade di grembiulini e vestitini, confezionati nei vari tessuti, opera particolare dalla «Fonte Benedicta» che dispone inoltre di un ben attrezzato e moderno laboratorio di sartoria, e mille e mille altri oggetti, uno più attraente dell'altro ed offerti inoltre a prezzi d'eccezione.

Ma l'angolo più suggestivo è quello che mette in risalto una chiara, morbida culla, tutta nastri e volantini e che fa attorno a sè una dotazione graziosa ed attraente di corredini ed oggetti vari per neonati. E niente meglio di questa culla, così di bellezza e di poesia, vale ad avvalorare il silenzioso e proficuo lavoro delle donne dei campi e della città, accomunate da un'unica fede e da un unico ideale di pace e di serenità.

M. B.

Barufe tra vicine

La dattilografa dell'avvocato è una bellissima bionda...

Bisogna innanzi tutto essere al corrente che la signorina Evelina della Evi (sicuro, come l'attrice) è stata sin dal suo arrivo al caseggiato centro delicatissimo di ogni arsenale maschilista (inquilini, ben s'intende) e argomento principe dei discorsi (maligni, si capisce) delle vicine.

Evi ha occhi color perlaceo, capelli biondissimi razionalmente curati e perfezionati chimicamente e un insieme oltremodo attraente e piacevole.

I giovanotti del caseggiato sono, ahimè, pochini (mentre le ragazze del posto sono in sopranumero) e quasi tutti panciuti per la birra e fissati Evi. Il caseggiato in questione è situato in corso Stupinigi, più verso Stupinigi che verso Porta Nuova, ed è una costruzione isolata dalle altre. In questo punto del corso, infatti, le case vanno diradandosi e avvicinandosi ai boschetti.

Ogni casa è perciò indipendente e siccome vi è circa una cinquantina di metri di distanza fra l'una e l'altra, ciascuna dovrebbe ignorare cosa avviene di quella che sorge in prossimità. Ma il bacano succosso l'altra mattina nella scala della casa dove risiede sovrana ed indiscussa la beltà di Evelina è stato così grande, così imponente e corale nelle sue espressioni per così dire armoniche da giungere alle case più vicine e da interessare l'intera zona.

* *

Erano circa le dieci. La mamma di Evelina stava rientrando dalla compera quando proprio sull'uscio incontra la figlia, la figlia che invece di essere in ufficio è sotto il portone in procinto di andarsene in velocipedà.

— Ciao — dice Evi — l'avvocato mi ha dato vacanza. Esco in bicicletta.

Vedo tesoro; mi raccomando un poco... non stancarti.

La mamma della biondina è una di quelle genitrici (ella è vedova e Evi è l'unica figliola) che guardano la prole con la stessa espressione che dovevano usare i rossi di un tempo davanti alle sacre icone.

— A che ora vieni a pranzo?

— Non so. Forse pranzerò fuori.

E la fanciulla posa i suoi fondi dei suoi pantaloni sportivi adornati sull'ultimo modello e parte.

— Che ragazza! — esclama ammirata compiacente la genitrice.

In quel mentre sta entrando nella portone un'altra signora che abita nel caseggiato. Che ha visto la scena, che ha udito le frasi ammirative, e che conosce (così si è poi saputo) molte cose sul conto di Evi e dell'avvocato suo principale. Questa signora allora, in un commento. Un commento appunto su Evi.

Che genere di commento non ci è dato di sapere con esattezza. Certo non ammirativo. Il fatto di cui siamo al corrente con precisione è che queste commento spiantò e quello che ha dato origine al polverio di cui si è detto sopra. Evelina è tornata indietro con la bicicletta grigia (ha anche il cambio delle marce), l'ha posata al muro ed ha partecipato alla tenzone. Alle grida è scesa la figlia della signora del commento e al suo arrivo la violenza è aumentata considerevolmente.

Pare infatti che alla figlia della signora del commento e da attribuirsi tutta la colpa. Lei avrebbe messo per madre nella possibilità appunto di fare commenti maligni. Ella ha raccontato che da mesi Evi non va più in ufficio coll'avvocato, ma ad un altro indirizzo dove si trova sempre l'avvocato, ma dove mancano completamente le macchine da scrivere. Questa perfida fanciulla ha pure raccontato che l'avvocato continua a passare lo stipendio ad Evi e che lei fa credere alla madre... ecc. ecc.

A questo punto ci fermiamo. Vogliamo essere discreti. Il nome dell'avvocato? Siate indiscreti. Vi diremo soltanto che è un bel giovane bruno, sbarbato, molto simpatico; il suo nome comincia con una delle lettere comprese fra le prime cinque dell'alfabeto. Il suo studio è in via... No. Questo è troppo. Potreste indovinare.

TIRO A VOLO

La seconda gara del campionato sociale

Una bella riunione è stata quella di domenica scorsa al Campo del Martinetto in occasione della seconda gara al piccione per il campionato sociale della Tiro a Volo Torino.

Ventotto tiratori sono scesi sulla pedana e la vittoria è toccata al cav. Edoardo Piacentino. Ecco i risultati: 1. Piacentino con 17 piccioni su 17; 2. Rossano con 16 su 17; seguono terzi a pari merito con 11 su 12 Aliberti, Damichiola, Sra, Guittini, Bracco, Fiorentini, Danzeri, Gaudio e Paradi.

Finora in testa alla classifica generale per conquista del campionato si trova il noto sportivo Nino Aliberti.

Associazione Elettrotecnica

Domani, alle ore 18,30, presso la sede della Sezione di Torino dell'A.E.I., piazzetta Madonna degli Angeli 2, il prof. ing. Agostino Della Verda, della Società Idroelettrica Piemonte parlerà sul tema: «Le grandi linee elettriche nel quadro dell'autarchia».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Bonasso Luigi, operaio, Mazzetta Anfosa, operaia.

Busso Federico, aggiustatore, Folla Rosalia, impiegata.

Cavallin detto Tuono Angelo, alchalaro, Elva Cancela, tagliatrice.

Gerasole Nazario, disegnatore, Sarda Luigia, casalinga.

Frassino Primo, impiegato, Guaranta Teresa, industriale.

Gallelo Giuseppe, operaio, Mandiglio Marianna, casalinga.

Lanza Giuseppe, dirigente, Gaviola Olga, sarta.

Ligrandi Emilio, pallettista, Capello Albina, commessa.

Olivetti Luigi, salariato munic., Marchis Giuseppina, casalinga.

Pellosi Vincenzo, impiegato, Milano Franca, studentessa.

Rivaira Eugenio, auditz, Forgia Rachele, sarta.

Rivolti Celestino, meccanico, Serano Silvia, impiegata.

Rosa Rodolfo, fattorino, Camerio Maria, casalinga.

Rossi Clemente, muratore, Dona Margherita, casalinga.

Sogno Pietro Riccardo, Versone Caterina, casalinga.

Vergano Carlo, rappresentante, Minocchio Irma, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Giordanino Luigi, Sanero Giorgio, Briccolini Gabriella, Ponsoe Enrico, Sandri Rosangela, Allora Dario, Zoccola Anna, Olivero Giuseppina, Pagliero Carlo, Nasi Cesira, Brassard Giacinta, Lerma Annamaria, Giorgis Giuseppe, Bertino Gualtiero, Maffucci Carmine, Appella Livio, Zorzit Claudio, Baldazzare Agostino, Marcon Romeo, Matsuzi Roberto, Demaria Lorenzina, Sacchetti Sandro, Borio Giuseppina, Peddighe Maria, Leo Francesca, Berruti Germana, Quaranta Giovanna, Rosso Luciano, Allegri Laura, Aceidi Ernesto, Audi-Bucio Carla, Castelli Adriana.

Pubblicazioni di matrimonio

Nell'elenco delle pubblicazioni di matrimonio pubblicato ieri, al posto di Larchisio ing. Felice (come è apparso per errore di stampa) deve leggersi Marchisio ing. Felice, impiegato, con Vincon Giovanna.

Bimba di cinque anni investito da un ciclista

Ieri sera poco prima delle ore 20, il bambino Magliocco Nicolino di Francesco, di 5 anni, abitante in via Scarlatti 14, mentre era nei pressi di casa sua, era investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorso dai genitori, il piccolo era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra guaribile in otto giorni.

Nel discendere dal tram cade e si ferisce

Mentre scendeva da un tram della linea numero 18, certo De Stefano Luigi di Giuseppe, di 15 anni, abitante in via S. Anselmo 32, scivolava e cadeva riportando la distorsione del piede destro. Soccorso da astanti, con un'automobile di passaggio, il De Stefano era trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in cinque giorni.

Pensionato sessantatreenne che cade dalla bicicletta

Il pensionato Monteverde Luigi, di 63 anni, abitante in viale del Littorio 62, stamane poco prima delle ore 8, percorreva in bicicletta, in discesa, la strada Val Pattonera quando, giunto nei pressi della casa numero 11, cadeva riportando una ferita lacero-contusa alla regione occipitale sinistra. Accompagnato da astanti all'Ospedale della Molinette, quei sanitari lo medicavano e lo facevano ricoverare in osservazione.

Infortunio sul lavoro

L'autista Giovanni Baiotto di Battista, di 41 anni, abitante in via Moncheo 15, mentre era intento a scaricare un vagone di tronchi allo scalo di Porta Susa, veniva colpito da un tronco caduto accidentalmente. All'ospedale Martini i sanitari riscontravano al Baiotto una ferita al viso, contusioni al capo e la probabile frattura della base cranica. Dopo le cure del caso egli veniva ricoverato in osservazione.

Bimbo gravemente ferito

Il bimbo di 9 anni Angelo Rossi, abitante in via Arnaldo da Brescia 9, giocava davanti a casa con un trattello, su di un carretto. Forse l'equilibrio, cadeva battendo il capo. E stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Malore mortale

L'operaio Carlo Albano, di 58 anni, abitante in via Genova 96, mentre era intento al proprio lavoro in uno stabilimento cittadino veniva colto da grave malore. Durante il tragitto all'ospedale decedeva. I sanitari della Assistenza Martini ne constatavano la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La morte d'un nostro correttore

E' morto Luigi Castelli, correttore di bozze del nostro Giornale al quale prestò servizio per circa 30 anni. Alla famiglia del fraterno compagno di lavoro porgiamo vive condoglianze. I funerali hanno luogo domani in Antignano d'Asti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	54	58	13
MILANO	40	29	14

IL SOLE sorge domani 8 aprile (79.356) alle ore 6,59; tramonta alle 21,6. - La LUNA sposta alle 17.19; tramonta alle 5.29.

ANNIVERSARI DEL 8. — Nella notte dall'8 al 9 le truppe tedesche hanno iniziato l'occupazione della Bulgaria e della Norvegia (1940).

L'ORGOGLIO DEL 8. — La nota dominante della giornata è costituita da una dissonanza tra Mercurio e Nettuno fortemente mitigata da ottime configurazioni lunari e da Saturno e Giove. I momenti più favorevoli si avranno verso le ore 11 e le ore 19. Per martedì la benevolenza degli Astri dovrebbe vincere la tendenza all'indecisione, all'attesismo, e siccome l'atmosfera inclinerà a far nascere delle meraviglie, converrà stare in guardia contro le persone maldicenti. (M. Segato)

I SANTI DEL 8. — S. Demetrio, beato Antonio Pavonio.

FUNZIONI DEL 9. — Mercoledì sacro. - Metropolitana: 7 Messa parrocchiale e comunione pasquale delle famiglie; 10,30 mattutino e lodi; 11, confessioni in preparazione alla Pasqua per uomini e giovani. - Duomo: 16,30, prima meditazione degli esercizi spirituali per le Inseguanti; 18, seconda meditazione. - S. Secondo: 10,30, amministrazione della S. Cresima. - N. S. della Pace: 19,15: trideo ad onore del S. Volto, predica del teol. Don Amicis. - Consolata: 7,45: comunione pasquale delle Donne Pacifiche distribuita dal Cardinale Arcivescovo.

FIERE DEL 9. — Condove, Bagnolo P., Cera, Parigliano, Novello Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 5 aprile. Bari: 56 da 87 ass.; 19 da 71; 72 da 66; 83 da 86; 89 da 51; 84 da 54; 60 da 51; 18 da 50. Cagliari: 83 non uscirà estratto; 39 da 54; 17 da 90. - Firenze: 76 da 99; 37 da 53. - Genova: 61 da 74; 69 da 64; 83 da 63; 36 da 51; 60 da 53; 1 da 51. - Milano: 78 da 63; 36 da 52; 9 da 56. - Napoli: 97 da 80; 19 da 54; 36 da 63. Palermo: 13 da 91; 46 da 74; 18 da 71; 37 da 67; 20 da 52; 74 da 55; 40 da 54; 82 da 82.

Seguendo la Cronaca

TENDAGGI COPERTE TAPPETI

in vastissimi, grandiosi assortimenti sono posti in vendita alla ben nota Casa del Bianco, via Garibaldi 17, sempre nelle qualità migliori a prezzi convenientissimi.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovagliati, camicerie, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per sposa.

Sempre palloncini ai bambini!

DURANDO

ha pronto tutte le meraviglie della moda primaverile.

DURANDO

dispone di tutta quanta l'alta moda nei cappelli per signora.

DURANDO

Torino: v. Roma fronte La Stampa
Genova: XX Settembre 160 Rosso

da BIANCHI VALIGERIA

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.

dalle vie XX Settembre e Viotti

LYNX

l'impermeabile di gran classe

RUFFATTI

Agente esclusivo. Acc. Solferino 2.

Ombrelloni, sedie a sdraio

Vicende giudiziarie d'altri tempi

La "congiura papista,, di lord Strafford e Coleman

Un feticcio della giustizia britannica: il delatore – Errori che mandano al patibolo – È pericoloso viaggiare con i distratti Un efficace sistema di difesa: parlare di tutto fuorchè del reato

Errare humanum est, d'accordo: ma quando si giunge agli assurdi della cosidetta giustizia britannica sorge, legittimo, il sospetto che la facilità di errore sia inita non più nella fragilità del giudizio umano bensì in un ordinamento giudiziario che, esaminato alla stregua delle conseguenze, appare feroce, settario ed esoso.

E' incredibile quanti innocenti, in ogni tempo, sono stati strizzati dal tremendo ingranaggio; e quando si risale alle origini di tanti e tanto mostruosi errori si rinviene, quasi sempre, alla radice, la «testimonianza». Non si vuol mettere in dubbio il giusto peso che, in un procedimento giudiziario, va attribuito alle prove testimoniali; ma quando il giudice, come il giudice inglese, non ha orecchie per sentire e occhi per vedere che non siano quelli dell'accusatore, se la testimonianza, per perfidia o incoscienza o interesse, è falsa e il falso non si appalesa, si ha fatalmente l'errore giudiziario, talvolta e magari irreparabile errore. L'innocente accusato le macchinazioni o le fantasie altrui e la giustizia si macchia di delitti infinitamente più atroci di quelli ipotetici pei quali si è accomodata.

A volerlo provare, si incontrerebbe una difficoltà: quella della scelta, tanto lungo è il martirologio; ma le cronache ricordano specialmente, per la malvagità con cui venne confotto e l'incoscienza con cui persone eminenti furono private della vita, il procedimento giudiziario che condusse al patibolo, insieme a molti altri, Lord Strafford, al quale, in sostanza, l'accusa non potè addebitare niente più che di essere cattolico.

All'epoca di Carlo II

Bisogna rifarsi alla seconda metà del 1600, all'epoca cioè di Carlo II: vivissimo era l'odio britannico contro la Chiesa di Roma, odio mantenuto vivo dalla deferenza del monarca per il Pontefice e dal fatto che il duca di York, erede presuntivo del trono, professava la religione cattolica.

Un bieco membro del clero anglicano, Tito Oates, cacciato dalla sua vicaria per spergiuro, cacciato dalla flotta in cui serviva come cappellano, pei pessimi costumi, cacciato infine dal seminario dei Gesuiti di Saint-Omer, i quali lo avevano accolto per pietà, pensò di rifarsi una verginità morale e di trarsi, col prezzo della delazione, dalle strettezze economiche in cui si dibatteva sfruttando l'odio di fede.

Architettò minuziosamente un piano diabolico e nel 1678 presentò al magistrato Godfrey una denunzia che, stravagante com'era, avrebbe dovuto apparire, ai più superficiali e al meno consumato dei giudici, intreccio da romanzo o parto di fantasia malata. Oates riveló, cioè, che i Gesuiti con l'aiuto dei cattolici inglesi stavano ordendo un complotto niente meno che per dar fuoco alle navi attraccate lungo le banchine del Tamigi, appiccare l'incendio a Londra, assassinare tutti gli uomini eminenti della politica e della chiesa anglicana, uccidere di veleno o di pugnale il Sovrano, assumere al trono il duca di York e sradicare il protestantesimo dall'Inghilterra.

I congiurati? Tutti cattolici, naturalmente, indicati fra i membri dell'alta società d'allora: Pari d'Inghilterra e medici, nobili e funzionari.

Le rivelazioni, fatte pubbliche, suscitarono, come naturale, enorme emozione nella plebaglia. Fosse stupidità congenita, fosse malvagio partito preso, fatto si è che, senza neppure preoccuparsi di accertare la verosimiglianza delle accuse, il Godfrey mise in moto la greve macchina della giustizia. Fu aperta un'istruttoria e le carceri cominciarono a riempirsi. Ad elettrizzare ancor più l'ambiente intervenne, qualche giorno appresso, la misteriosa uccisione del Godfrey; e poichè gli assassini rimasero sconosciuti o non si vollero cercare, la campagna d'odio e di sobillazione contro i cattolici ebbe nuovo alimento, si ricorse alle misure delle grandi occasioni; la capitale assunse l'aspetto di una città in stato d'assedio; le prigioni si rivelarono insufficienti a contenere tanti ospiti.

Però, la procedura non era perfettamente legale in quanto, per la prova del reato di alto tradimento, la legge imponeva la concorde deposizione di almeno due testimoni. E la faccia voleva essere salvata.

Ma, come potè sperimentare a proprio vantaggio anche Oates, è infinitivamente più facile trovare solidarietà nelle opere perverse che nelle opere di bene. Gli onori e i favori che le rivelazioni avevano immediatamente procurato al delatore eccitarono la cupidigia di infiniti altri malvagi: una spia, Carstairs, un ladro, Bedloe, furono i primi di una lunga teoria di persone accorse in appoggio di Oates con la rivelazione di fatti strabilianti non meno che fantasiosi.

E i giudici?

Alcuni credettero senz'altro alla congiura; altri finsero di crederci (il che, praticamente, era lo stesso) per non restare alle prese con la pioggia che sosteneva la cricca di Oates e minacciava quanti testimoni osavano deporre a discarico degli accusati. Il popolo voleva soddisfazione; bisognava dargliela.

Inutilmente gli arrestati si protestarono innocenti; invano invocarono l'illibatezza della loro vita; invano respinsero, sdegnosi di fede, gli accusatori: «montato», l'atroce castello venne sorretto fino alla fine.

Fra i principali indiziati figurava Edoardo Coleman, ardente cattolico, reo di avere tenuto attiva corrispondenza col padre La Chaise e di avere auspicato il trionfo della Chiesa cattolica. La corrispondenza sequestrata durante qualche perquisizione domiciliare non aveva nulla di incriminabile; ma poichè alcune lettere erano state distrutte, si argui che gli scritti fatti sparire contenevano segreti compromettenti.

Coleman affrontò il patibolo con la calma e la fermezza dei giusti; egual sorte toccò ad un'altra, lunga teoria di innocenti, mandati all'estremo supplizio sulla scorta delle sole testimonianze di Oates e di Bedloe ai quali si era aggiunto un tale Prance.

L'infittirsi progressivo della schiera dei delatori cominciò, tuttavia, a intaccare la sicurezza dei giurati e intervenne qualche assoluzione, come quella del medico Wakeman.

Ma nella famigerata Torre di Londra, fin dalle prime deposizioni di Oates, erano stati segregati, sotto l'imputazione di alto tradimento, Lord Strafford e altri quattro membri della Camera alta.

La gravità dell'accusa e la personalità dei carcerati non preoccupò gran che gli inquirenti, i quali ritardarono l'inizio del dibattimento davanti alla Camera dei Pari soltanto per calcolo di opportunità e decisero di dare la precedenza a Lord Strafford, ormai vecchio ed infermo, pensando che la condanna di questi avrebbe spianato agli altri la via del patibolo. In altre parole, i cinque erano giudicati e condannati e il dibattimento si trasformava in burletta.

L'accusa a carico di Lord Strafford venne sostenuta da Oates e da altri due falsi testi. L'imputato si difese davanti ai colleghi d'un tempo con semplicità e mansuetudine: il tono dimesso, dichiarò che per una lunga serie di anni aveva vissuto fra pericoli e difficoltà d'ogni sorta, senza per questo venir meno ai propri principi e che era per lo meno inconcepibile che, già avanti negli anni e malandato in salute, non pensasse da alcuna necessità, avesse aderito ad una congiura di esito più disperato che incerto e rivolta proprio contro il sovrano cui doveva tanti benefici. Ricordò ai Pari l'infamia dei testimoni; rilevò le contraddizioni e le assurdità di fatto contenute nelle loro deposizioni; mise in contrasto l'estrema indigenza in cui si erano dibattuti fino a quel momento e l'agiatezza conseguita con le false rivelazioni. Tutto fiato sprecato: buon senso, logica, pietà dovettero cedere davanti all'settarismo: con 24 voti di maggioranza il vegliardo venne condannato alla pena capitale. Lord Strafford accolse l'annunzio dell'estremo supplizio che lo attendeva con un'esclamazione evangelica:

— Sia lodato il nome di Dio!

Si temette, però, l'impopolarità della sentenza e si volle appoggiare il giudicato con la confessione di reità. Tutto venne tentato, prima del supplizio, per indurre il condannato a riconoscersi in fallo. Lord Strafford non si lasciò affascinare dalle lusinghe nè intimorire dalle minacce: negò sempre.

L'esecuzione avvenne la mattina del 29 dicembre 1680, una mattina gelida e grigia. Il giustiziando chiese un mantello per ripararsi dalle intemperie.

— Un cattolico può tremare di freddo — si giustificò — non di paura.

Quando Lord Strafford, pochi istanti prima di morire, si proclamò una volta ancora innocente, dall'enorme folla presente al compimento dell'assassinio legale si levò, unanime, un grido: «Dio vi benefica! Noi vi crediamo!».

Grido che dovette toccare, se non il cuore, certo l'intelletto degli inquisitori, perchè il processo a carico dei Pari ancora rinchiusi nella tetra Torre venne differito. Fu buona ventura, perchè, in capo a un anno, la stella di Oates tramontò: convinto di spergiuro, avrebbe dovuto logicamente subire la stessa sorte di quanti, per la sua infamia, avevano preso la via del patibolo; ma la giustizia inglese tanto era stata feroce con gli innocenti di altrettanto si mostrò clemente col delatore: Oates si sentì infliggere la pena del carcere a vita e della berlina cinque volte l'anno.

La verità, venuta a galla, fece enorme rumore: i quattro Pari ebbero la libertà e la Camera Alta assolse l'obbligo morale di riabilitare la memoria di Strafford. Ma poichè, intanto, le acque della politica si erano intorbidate, la legge relativa al tradimento, che aveva mietuto tante vittime, non venne abrogata che nel 1814.

Ed ecco, ora, la storia di un altro processo a carico di Lord Strafford, processo che, per la sua singolarità, merita di essere ricordato.

Un tizio parte, un giorno, in ferrovia, da Bournemouth per recarsi a Londra. Prende posto in una vettura vuota e si addormenta. Lungo il percorso, a Basingstoke, nello stesso scompartimento altro viaggiatore che si sprofonda nella lettura dei giornali.

Quando il treno giunge a Vauxhall il viaggiatore di Bournemouth porta macchinalmente la mano al panciotto per trarne l'orologio. Stupore e costernazione: orologio e relativa catena non sono al loro posto. Poichè nessuno è entrato nello scompartimento, senza dubbio l'autore della sottrazione è il viaggiatore immerso nella lettura. Questi, interpellato pluttosto energicamente, assicura di non aver veduto orologi di sorta, ma le sue proteste non gli evitano, giunto il treno a Londra, di essere portato sotto buona scorta alla corte di polizia di Bow Street, dove il giudice Giacomo Ingham gli contesta immediatamente l'accusa di furto.

Dell'orologio nessuna traccia, perchè — spiega, con aria furbesca, il giudice — a quest'ora si trova nelle tasche dell'immancabile complice. L'arrestato ha un bel ripetere che della faccenda non sa nulla; per tutta risposta viene invitato a prestar la cauzione prezzo della libertà immediata, altrimenti dovrà rimanere in gattabuia otto giorni, chè di tanto si vuol rinviare lo scioglimento dell'enigma. L'imputato risponde di non avere nè quattrini nè amici e tanto strilla e tanto tempesta che riesce ad ottenere il rinvio al giorno successivo.

L'indomani sono presenti all'udienza l'accusato, fiaccato da una notte di cella, e l'accusatore, che non ha più la baldanza del giorno avanti. Che cosa era successo? Era successo che il furto non era mai avvenuto, perchè orologio e catena erano rimasti fra le domestiche pareti del viaggiatore di Bournemouth, dimenticati sul tavolino da notte.

Il giudice Ingham pensa che, per attenuare l'attrito fra denunziato e denunziante e giustificare l'errore, può giovare il racconto di quanto gli è capitato proprio quella mattina::

— Vedi combinazione! Anch'io, stamane, sono rimasto vittima della medesima distrazione. Uscendo di casa credevo di avere in tasca l'orologio che, non faccio per dire, è un oggetto di pregio. Mi accorgo, ora, di averlo lasciato sul tavolo.

Come Dio vuole, la faccenda viene appianata, ma poichè il destino vuole una vittima, sarà il giudice a pagare di tasca. Infatti, Ingham, giunto a casa, viene informato dalla figlia che l'orologio era stato consegnato ad un «poliziotto» presentatosi a richiederlo a suo nome. Il «poliziotto» era un vecchio ladro il quale, assistendo all'udienza, non aveva saputo resistere alla tentazione di venire in possesso del prezioso oggetto, del quale da allora il legittimo proprietario nulla più seppe.

Un reo di abigeato

Per converso, in omaggio alla stessa balordaggine con cui manda alla forca gli innocenti, la giustizia inglese restituisce alla libertà i delinquenti. E' sufficiente, in certe occasioni, un minimo di faccia tosta.

E' ancora l'avv. Montagu Williams che narra.

La giuria di un borgo del Worcester doveva pronunziarsi sulla colpevolezza di un tizio, reo di abigeato. Nessun dubbio era possibile, perchè l'accusato era stato veduto sospingere lontano dal luogo in cui pascolava il cavallo oggetto del furto.

L'imputato aveva avuto l'accortezza e la fortuna di scegliersi a patrono l'avvocato C., una «vedetta» del luogo, circondato da unanime simpatia e che, per giunta, chiamato alla funzione di giudice presso un tribunale civile, sedeva per l'ultima volta al banco della difesa.

L'esame testimoniale, risultato schiacciante per l'imputato, non fece smarrire il sangue freddo al difensore, il quale con sì spostrofò la giuria:

— Signori! Io ho vissuto fra voi molti anni. Sono nato in questo paese e la mia famiglia vi risiede da due o tre generazioni. Voi mi fuste sempre amici, ed, dal canto mio, credo aver mai profferito parola irata o men che riguardosa nei vostri confronti. La mia esistenza sta ora per mutare. Sua Maestà ha voluto fare di me uno dei suoi consiglieri.

Il capo dei giurati immaginò, forse, che l'illustre compaesano fosse stato chiamato a colloquio privato dalla Regina Vittoria e sbarrò stupito, gli occhi.

Accertato con la coda dell'occhio l'eccellente successo arriso alla sortita, l'avvocato continuò, sempre più patetico:

— Per l'ultima volta, dunque, la mia voce echeggia in questa austera sala. Non avrò più la gioia di rivolgere la parola ad alcuno di voi —

Qualche fazzoletto fu cavato di tasca, qualche singhiozzo venne represso a fatica, qualche lagrima, spremuta da teneri cuori, scivolò lungo le guance dei giurati.

E il patrono del ladro, ormai sicuro del fatto suo, concluse:

— Separiamoci da amici, da veri, buoni amici, quali siamo sempre stati.

Seduto. L'arringa era terminata.

Il presidente riassunse le risultanze del dibattimento, dimostrò l'irrefutabilità delle prove, non potè avanzare elementi a discarico, poi che il difensore aveva parlato d'altro, e invitò i giurati a deliberare.

Il giurì si ritirò; l'assenza durò pochissimi istanti. Rientrato nell'aula, il capo dei giurati dichiarò, assolutamente candido, accompagnando le parole da un lieve scrollar del capo:

— Noi votiamo per il signor C.

Il presidente spiegò che la giuria doveva limitarsi ad affermare la colpevolezza o meno dell'imputato. E i giurati, senza frapporre indugi, quasi infastiditi:

— Non colpevole! Non colpevole!

Il ladro venne rimesso immediatamente in libertà.

Davvero che il difensore non avrebbe potuto attendersi dai concittadini più luminosa prova di amicizia.

ber.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Trasporto di merci in tram a Zurigo

A causa della grande scarsità di benzina e delle conseguenti limitazioni al servizio degli autocarri, nella città di Zurigo sono stati iniziati i trasporti di merci su appositi vagoni tranviari. Ecco lo scarico delle merci ad una fermata.

Chi aveva dato la segnalazione?

Un trasporto di esplosivi centrato in pieno da una bomba

Tutto lo scalo ferroviario devastato - I danni e le vittime - Le vanterie e le chiacchiere di un operaio e le loro conseguenze fatali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Dublino, martedì sera.

Al «Morgan Bar» v'era aria di festa.

Per passando in mezzo alla strada si sentiva alta l'eco della animazione che si doveva regnare: voci rudi che si facevano sempre più rauche per il grande gridare, tintinnare di bicchieri, tonfi sordi come di manate a palma aperta sul tavolo.

Per questo il «Bobby» — cioè il policeman di servizio non osò a girare la maniglia ed a sporgere la testa nell'interno.

«Che succede?»

Daniel, il proprietario dell'esercizio, grasso, tondo, rosso in viso e villoso le braccia lasciate libere fino al gomito dalle maniche rimboccate, s'affrettò a rispondere.

«Niente, signore, nulla di male... è tutto merito di Tom Wright, il quale si sta bevendo con alcuni amici un premio toccatogli per un atto meritevole...».

Tutto in regola

Mentre così parlava, l'oste già aveva a mano un bicchiere e si chinava sotto il banco, dove — lo si sapeva — stavano le bottiglie migliori, quelle riservate alla clientela d'eccezione.

Prima d'accostarvi, l'oste valse lo sguardo nella sala bassa e fumosa. La sua comparsa aveva d'assai fatto scadere il tono dei discorsi; sbirciati sotto i tavoli non vi erano, l'orologio dava ancora un'ora buona prima del momento fissato per la chiusura... Tutto, dunque, era sufficientemente in regola: tanto almeno da non compromettere nè davanti al regolamento nè davanti a superiori un povero poliziotto infreddolito che....

Il cui, alzato per un momento il sottogola, fatto un sorriso all'oste ed una alla compagnia, il «Bobby» vuotò in due sorsi la generosa razione di whisky, ringraziò, salutò e — ormai alquanto riscaldatosi — se ne andò per riprendere il proprio giro serale di ispezione.

Nè ritenne opportuno volgersi indietro, quando, fatti quindici o venti passi, fu raggiunto da una nuova ondata di clamori che provenivano dal Morgan Bar.

D'altra parte, curiosissimo beniss imo Tom, cuoco buona parte dei suoi compagni di quella sera. Erano, i più, operai della «Chemical United Co.», che aveva, in quell'estremo lembo della periferia di Londra, una delle sue fabbriche di materie esplosive. Tom, fra quelli, era uno dei migliori. Quando, all'inizio ancora del conflitto — si era nel 1918 — s'era aperto lo stabilimento, l'avevano subito assunto, in quanto proveniva dalla «Nobel» avendosi a passare per uno specialista in fatto di miscelatore dello pericolose sostanze esplosive usate per la confezione della dinamite. Si recasta, poi, aveva avuto modo di fare parlare di sè tutto il quartiere, dimostrandosi, oltre che abile, dotato di una non indifferente dose di coraggio.

Era andata così.

Al momento del cambio dei turni, in uno dei capannoni semi-interrati, dove appunto si operavano le miscele di esplosivo, s'era verificato uno scoppio. Cinque operai erano rimasti uccisi sul colpo, straziati dall'esplosione, reattanti in fiamme s'erano sparpagliati per largo raggio d'intorno. Uno di questi tizzoni era caduto su uno dei carri ferroviari che al recinto stavan per essere completati del loro carico micidiale.

Tutti avevano intuito quello che nel volgere di pochi istanti avrebbe potuto accadere: centinaia di cassette di dinamite sarebbero scoppiate, travolgendo cose e persone per chissà quale enorme raggio...

Di tutti, il solo Tom aveva avuto, in quell'attimo decisivo, la sufficiente presenza di spirito. In quattro balzi il suo precipitato sul tizzone, l'aveva preso, scagliato lontano, con la giubba aveva soffocato il pu' di bruce che stava intaccando una delle cassette.

Un gesto eroico, insomma, che, se il tempo di guerra non avesse imposto riserbo ai giornali, avrebbe avuto chi sa quale eco in tutto il paese.

Ad ogni buon conto, la direzione della «Chemical» non aveva voluto lasciar passare tale atto senza un tangibile riconoscimento: alcune sovrane di premio speciale, quello appunto che ora Tom stava bevendo con gli amici.

Per dormir bene...

Logica, quindi, che egli — avendo ormai la lingua più sciolta del solito — non disdegnasse di parlare di sè. Era di una sincerità impressionante. La dimestichezza che durava ormai da lunghi anni con il pericolo, l'aveva fatto insensibile a molte cose. Il vivere ai margini estremi oltre i quali sta in agguato la morte violenta, pronta a ghermire la preda con gesto fulmineo, lo aveva reso insensibile; il fatto di essere sempre scampato, mentre più e più volte «la vecchia» aveva mietuto con la sua inesorabile falce proprio vicino a lui, gli aveva instillato nell'animo la convinzione d'essere protetto da chi immagina quel sortilegio.

«Con me non attacca — stava ora dicendo ai compagni di baldoria — e la vecchia» non mi vuole. Se mai verrà che io soffra d'insonnia, mi metterò una cassetta di cheddite sotto il letto e... dormirò tranquillo».

La bravata piacque, l'approvarono tutti con una gran risata; tanto che Tom si sentì in obbligo di offrire ancora una bottiglia.

«Ad esempio — continuava Tom, tutto preso, ora, d'entusiasmo — io non sto mai così bene come al martedì ed al venerdì notte. Perchè sono in buona compagnia. Proprio sotto le finestre, verso lo scalo, mi dormono vicini, per tutta la notte, regolari ed inmancabili all'appuntamento, i vagoni colmi di esplosivo in partenza. Sedici tonnellate l'uno... Quelli sì, che è una bella compagnia... Energica, forte, pauroso per chi non la conosce. Ma per Tom no...

«Tom è il re della dinamite...».

E tutti lavarono i loro bicchieri, scimiottando gli inchini di St. James Palace, con il brindisi di prammatica «The King». Poi, divertiti dalle smargiassate di Tom e della loro buffonata, scoppiarono a ridere.

Con ogni probabilità la dinamite si manifestò in certi casi meno pericolosa dell'alcool; infatti Tom, quella sera, l'accompagnarono a casa che era «scritto a dovere». La moglie soltanto si rasserenò quando, frugandogli le tasche ebbe recuperato quel che restava del «premio» e, lasciate alcune penne — tante quante bastarono per il tabacco — si sentì soddisfatta d'aver messo in salvo la parte maggiore del peculio.

Fu una settimana più lardi, e ricorreva appunto la notte tra venerdì e sabato.

Colpo in pieno

Prima ancora che si desse l'allarme, si sentirono tuonare i primi colpi dell'artiglieria contro-aerea. Il cielo era striato da dieci e dieci lame di proiettori che generavano fantasmagorici batuffoli lucenti quando la loro luce giungeva alle nubi sparse qua e là e vi si rifrangeva. I riflettori parevano impazziti; si spostavano rapidi dall'uno all'altro punto del firmamento, riscavano per un attimo, fornicando a vagare, nella ricerca dell'introvabile preda.

Eppure, anche ad orecchio si sentiva il rombare sordo dei motori. Non poteva esserci dubbio: doveva trattarsi di uno «Zeppelin», i temuti precursori dei modernissimi bombardieri.

Già più di una volta Londra, come altre città dell'Inghilterra meridionale, aveva avuto a che fare con i dirigibili tedeschi, ad ogni incursione erano seguiti danni rilevanti, coricchè, specie fra il popolino, il solo annuncio d'una «visita» riempiva gli animi di orrore.

Ora il rumore dei motori si faceva ancora più netto, segno evidente che l'aeronave s'era abbassata. Come se cercasse un bersaglio. Ma valevano i cento scoppi delle granate ad allontanare il pericolo.

Cominciarono a cadere, sibilando, le prime bombe. Alla terza fu un boato spaventoso. Tutto il cielo parve incendiarsi in una vampa d'oro fuso. Le case, per un larghissimo tratto furono scosse dalle fondamenta, mentre nell'aria era un turbinare apocalittico di mattoni che ricadevano al suolo con la violenza di altrettanti proiettili.

Tutto ciò non durò che pochi momenti, ma è chi li visse parvero secoli. Quando le orecchie poterono nuovamente sentire, registrarono, nel silenzio che era fatto più profondo dal contrasto con il fragore di poco prima, il rumore dei motori che diminuiva gradatamente. Fatto il «colpo», l'aeronave si allontanava.

Fu una vera folla che si riversò allora verso il luogo del sinistro, i più lontani erano guidati dai bagliori di incendio che ancora illuminavano per largo spazio il paesaggio.

Passavano rombando e scampanellando i carri di soccorso, la polizia bloccava le strade. Tutto il quartiere prossimo allo scalo ferroviario era devastato. Al chiarore delle fiamme si vedevano non meno di duecento carri merci frantumati, schiantati, spezzati come fuscelli dai binari. I capannoni scoperchiati lasciavano in alto i monconi delle loro arcate, tetri come scheletri semi-carbonizzati. Nelle strade, ad ogni passo, si incampava in frammenti senza nome nè numero, là ricaduti dopo un lungo volo.

Tosto corse la voce: era stato centrato in pieno un carro pieno di cassette di dinamite; la fatal esplosione aveva provocato il sinistro.

Soltanto all'alba, domate le fiamme, fu possibile avvicinarsi al punto primo dello scoppio. Si era formato una specie di cratere.

A fianco un cumulo di macerie stava ad indicare dove la sera innanzi si ergeva una casetta.

Fu di sotto quelle macerie che vennero tratte la salma di Tom, della moglie, dei loro due figli.

Testimonianze concordi denunciarono l'evidenza dei fatti e cioè che la «Zeppelin» aveva scientemente cercato il bersaglio, che — cioè — a quelli di lassù» dovevano sapere quale grossa preda stava sullo scalo ferroviario.

Di qui si originò l'inchiesta. Molte persone furono inquisite, ma nessuno riuscì a specificare con quanti e specialmente con «chi» il buon Tom — bravo operaio quando allegro compagnone — accusa parlata, vantandosi di dormire meglio nelle notti in cui stavano a tenergli compagnia sotto la finestra quintali e quintali di esplosivo.

Dove sono andati a finire i gioielli della Corona romena?

Berna, martedì sera.

E' noto che durante la grande guerra i gioielli costituenti il tesoro della Corona romena erano stati inviati in Russia, insieme con gli archivi della casa reale, e depositati in Odessa, poi trasferiti a Pietroburgo, come ancora si chiamava la capitale. Si trattava di un tesoro del valore di cento milioni di dollari. Una decina d'anni or sono gli archivi vennero restituiti a Bucarest e fu ritornata anche la salma del principe Kantemir, patriota romeno morto a Pietrogrado nel secolo decimottavo. I gioielli, dopo la rivoluzione bolscevica, erano stati passati alla Legazione di Romania quale depositaria: ma la Legazione temendo del governo rivoluzionario fece trasferire i gioielli nello stabile di una Ambasciata neutrale che sembrava essere nelle simpatie del governo bolscevico. Poi un brutto giorno costretto a lasciare Pietrogrado, l'Ambasciatore di fronte alla impossibilità di portare con sè il tesoro, lo fece murare in una parete del palazzo. Un russo che era a conoscenza del segreto lo fece conoscere ad un banchiere straniero, il quale, davanti alla difficoltà di entrare in Russia ciandestinamente, concluse col signor Krestinsky ambasciatore sovietico, un contratto in cui il banchiere si impegnava di consegnare al governo sovietico metà del tesoro. Munito di documenti in piena regola il banchiere partì per Pietrogrado e camuffato da operaio stagnaro entrò nel palazzo occupato dalla delegazione diplomatica e nel quale era murato il tesoro. Consultando i dati di cui era in possesso egli trovò facilmente il punto dove avrebbe dovuto trovarsi il tesoro e fingendo di eseguire dei lavori si preparava ad impossessarsene. Ma un tragico incidente costrinse il banchiere a lasciare precipitosamente la Russia: ed ecco quale. La sera stessa della scoperta fu invitato ad un pranzo in cui avvenda amabilmente passato alla sua vicina di tavolo un bicchiere pieno di vino a lui destinato, vide la signora cadere svenuta subito dopo aver bevuto: pochi istanti dopo moriva.

Rientrato in patria, l'Ambasciata sovietica gli domandò l'esecuzione del contratto ma egli rispose che le ricerche non avevano dato alcun risultato. Ed il romanzo fu troncato nel mistero.

Sorgenti petrolifere scoperte in Spagna

Madrid, martedì sera.

(Tr.). - Durante i sondaggi che si sono effettuati in diversi settori del territorio spagnuolo, sono state trovate alcune sorgenti petrolifere nelle vicinanze di Cadice, alla profondità di settecento metri, a Siviglia, alla profondità di trecento metri, ed a Burgo alla profondità di seicento metri. Anche nelle provincie di Navarra, Soria e Lerida sono state trovate sorgenti ad una profondità che si aggira sul seicento metri.

In vista di questi risultati molto favorevoli si intensificheranno i preparativi per sfruttare queste sorgenti.

Colta da capogiro precipita in un pozzo ed è salvata per caso

Roma, martedì sera.

La ragazza Enia Buti di anni 15 si era seduta sull'orlo di un pozzo distante mezzo chilometro dalla sua abitazione in via Casala. Colta da capogiro precipitò nel pozzo ove era un metro d'acqua; potè però sbarrare prontamente ma, causa l'affievolimento delle forze, aveniva restando appoggiata al muro.

Intanto i parenti della ragazza, impensieriti della sua assenza, iniziavano ricerche. Per caso un passante udì delle invocazioni venire dal pozzo e così potè constatare che si trattava della Enia. Allora accorsero i familiari e alcuni vicini che fecero scendere una corda nel pozzo; ma la ragazza non era in grado di provvedere da sola alla sua salvezza. Si calò allora nel pozzo un giovane che sollevata la ragazza la portò in salvo. Appena fuori la Enia svenne e, portata al policlinico il medico constatò che era rimasta incolume, ma era in preda a un collasso nervoso.

Un cadavere nell'Adige

Verona, martedì sera.

Sulla sponda sinistra dell'Adige, in località Parona, è stato rinvenuto stamane il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 60 in avanzata putrefazione e privo di documenti atti alla identificazione. Dopo il nulla osta del Procuratore del Re la salma veniva trasportata alla cella mortuaria del luogo.

L'irascibile musicante

Non appena s'era saputo che in ogni gabinetto dentistico degli Stati Uniti è impiantata una radio, oppure una pianola accanto all'orrenda poltrona meccanica, affinchè la musica faccia da calmante agli strazianti, e in cambio dell'incisivo o del canino portato via resti almeno all'anima loro un'armoniosa dolcezza; sì, dico, là per là la notizia aveva fatto buona impressione. Si persuadevano pure taluni, finalmente, che insieme alle gioie positive contano un poco anche le ideali; che a questo mondo non valgono soltanto le zanne forti, ma anche i sensi gentili? Della musica, appunto, si vuol dire che ingentilisce i cuori: massima di cui non è riuscito a convincersi soltanto il serpente indiano, ostinato a mordere e ad ammazzare malgrado la nota passione pei concerti di clarino. Comunque, se quella era l'ultima scoperta dei dentisti nel passo dei «business», pure arrivando in ritardo, arrivava in tempo. Senonchè, un'ulteriore informazione ha dato un corso diverso, e meno propizio, ai nostri pensieri. Poichè è vero che l'odontoiatra americano lima e martella, trapana e divelle, insanguina e scarnisce in tempo di musica; ma è parimenti vero che il repertorio di questa musica non s'è potuto chiedere ai «jazz-band» nazionale, ai canti di Armstrong o ai ballabili di Irwing Berlin, bensì agli autori europei, a dei classici chiamati (riproduco l'elenco dell'ultima notiziaria) «Mozart e Bach, Vivaldi e Corelli, Rossini e Beethoven». E ciò mi pare estremamente avvilente, in questo momento, per la propaganda bellicista del Presidente Roosevelt. Si ammetta dunque in America che le melodie sedatrici, le miglioranti armonie non possano essere fornite che da autori italiani e da autori tedeschi? E' dunque dalle aborrite nazioni totalitarie, ch'esse debbono importare gli spiriti del divino conforto? E poichè essi ammettono che sì delicati fiati spirino dai getti di nostra gente, come si spiega il loro quotidiano vituperio; e l'armi di cui ci minacciano; e la mortificazione, lo scempio che già ci promettono? Distrutti che saremo, chi placherà le mascelle avvoltate e doloranti degli uricemici di Wall Street? Poichè, insomma, se guerra ci dichiareranno, logica vuole che davranno quel giorno mettere alla porta anche Beethoven e Rossini, ambasciatori ideali, insieme agli ambasciatori effettivi. E che faranno allora, poveri nevralgici di laggiù, soli che saranno rimasti cogli Armstrong, i Berlin, i Whiteman e gli altri indigeni produttori di «jazz-band»? Poichè è una musica, questa, che può mettere dei diavoli in corpo, ma non degli angeli consolatori. E a questo scopo, gli americani dovranno rassegnatamente tornare alla marina: magari pur essa di fabbricazione germanica...

Consoliamo allora per tempo i futuri inconsolabili. Non è vero che la musica faccia sempre da calmante. A Budapest un direttore d'orchestra, furibondo d'aver sorpreso un uditore che leggeva il giornale durante il finale dell'«Eroica», ha sospeso l'esecuzione di botto. Eccone uno che la musica non ingentilisce! Questa volta il permaloso non si chiamava Arturo Toscanini. Era invece un olandese. E aveva torto. Gli olandesi, da quando hanno perduto la guerra, stanno perdendo anche la flemma. Quel direttore troppo suscettibile offendeva mille spettatori, col pretesto di castigarne uno. E offendeva lo stesso Beethoven, la cui musica può servire a tutto, anche a commentare il ragguaglio d'un giornale o a molcere la trapanatura d'un dente, appunto per la sua universalità. Tanto più che i giornali, oggi, sono pieni di fatti eroici: ed era giusto, quindi, che lo spettatore budapestino trovasse nell'«Eroica» la cadenza adatta a scandire la loro lettura. La quale diventava, in tal guisa, nè più nè meno che un saggio di quel componimento artistico chiamato melologo: un'andante, sillabato, magnificata presa a suon di note. Ai buoni concerti, gli spettatori che hanno torto sono soltanto gli assenti. I presenti, qualunque sia il modo di partecipervi, ameraggiano e leggendo il giornale oppure dormendo (anche dormire è una stato di grazia) sono nel loro diritto. Per questo Beethoven appartiene a tutti, cominciando dai dentisti, in casa dei quali, ormai, l'estrazione d'un molare è diventata gradevole come quella d'un terno secco.

Ramperti

Si possono ricevere pacchi-dono dall'estero contenenti caffè o generi tesserati

Roma, martedì sera.

Per disposizione tuttora in vigore, le Dogane hanno facoltà di consentire direttamente, senza la presentazione di licenza ministeriale, l'importazione delle merci spedite per mezzo di pacco postale, purchè si tratti di spedizioni di lieve entità non aventi carattere commerciale, destinate evidentemente ad uso privato e per le quali non vi sia luogo ad alcun pagamento all'estero.

Con recente circolare, secondo quanto informa l'*Agenzia Economica e Finanziaria*, il Ministero delle Finanze ha comunicato che tale facoltà è delegata alle Dogane anche per i pacchi contenenti caffè fino a 10 chilogrammi e generi tesserati, sempre quando concorrano le condizioni sopraripportate. Tutte le bollette emesse per lo sdoganamento dei pacchi-regalo debbono per altro essere invalidate ai fini valutari. Con l'occasione è stato, altresì, confermato che continua ad essere vietata l'importazione dei campioni di caffè di qualunque peso, spediti a mezzo posta-lettere.

SPORT

La Serie C

Il *Mantova* a un punto dall'*Audace* — Girone C: la *Pro Patria* aumenta il vantaggio — *L'Omegna* costringe la *Biellese* alla divisione dei punti — La *Sanremese* e il *Cuneo* in fuga

La settima giornata del girone di ritorno non ha detto luogo a sorprese, risultati regolari e previsti. Ad esempio a Varese, dove è scesa il Pavelli, — trattavasi di una partita seguita con molta attenzione a San Michele Extra ed a Mantova — si è avuta la conferma che i milanesi non sono più in possesso di quella bella baldanza e sicurezza che consentì loro di costituire per i due terzi del campionato il più serio pericolo per la capolista. L'Audace fu vero che i parmensi attraversano un periodo di grazia, tanto che, in virtù di una bella serie di pareggi fruttifere, tanto casalinghe quanto in trasferta, si sono portati al quarto posto, a leggero contatto di coppia con lo stesso Pavelli. La partita di ieri l'altro è stata molto avversata ed alla fine i parmensi, feroci reduci dalla vittoria per 5 a zero San Giovanni, hanno potuto festeggiare i due punti e portarsi con essi a quattro lunghezze dalla capolista.

Ciò fatto un nuovo prezioso passo verso la soluzione della classifica è il Mantova. La squadra virgiliana ha battuto, sia pur di stretta misura, il Palazzolo, e con ciò, profittando del fatto che l'Audace non ha potuto realizzare che un pareggio in quel di Vigevano, ha accorciato la distanza che la separava dall'undici di San Michele.

L'interessante confronto fra Suzzara ed Alta Ronco, esperte, in due occasioni che sono giudice rispettivamente Bernardini e Magnozzi, si è risolto con la netta vittoria dei milanesi. Bisogna, però, riconoscere che la squadra di Suzzara, senza la grinta di formazione di sicuro prestigio per via delle assenze di Bergamini e Zerbi, colpiti da squalifica, ha dovuto giocare in condizioni di inferiorità.

Risultati:

Mantova-Biellese 1-1; *Canb.Varese 2-1; *Stella Cremasco 5-1; Pro Patria-Varese 4-1; *Legnano-Casale 3-1; Como-Saronno 1-0; *Mantova-Palazzolo 5-1; *Alta Ronco-Suzzara 3-0; *Crastil'Fresnense 3-2; *Romanese 3-0; *Vigevano-Audace 1-1.

Classifica:

Audace p. 32, g. 31; **Mantova** p. 31, g. 30; Pavelli p. 25, g. 22; Parma p. 22, g. 27; Vigevano p. 23, g. 25; Crema p. 23, g. 24; Cremapo. p. 20, g. 23; Pro P. p. 21, g. 25; Saronno p. 21, g. 29; Palazzolo p. 21, g. 25; Legnano p. 20, g. 23; Canb. p. 20, g. 17; Biella p. 21, g. 16; Lecco p. 21, g. 14; Casalese p. 21, g. 13; Pavese, Omegna p. 21, g. 11.

***

Nel Girone B la lotta per il primato si va restringendo fra la Sanremese ed il Cuneo. Le altre squadre, come Rapallo e Cavannaro, che pur erano giunte a rappigliare la classifica, si trovano ora irrimediabilmente battute. Il Cuneo, dopo alcune giornate grigie si è ora nuovamente e decisamente ripreso, tanto che ieri l'altro si è concesso il lusso di battere in Cavannaro con un punteggio eloquente. Se si considera che la compagine genovese è quella che ha imposto il minor numero di reti, bisogna convenire che l'attacco degli uomini di Zapello è in periodo di vena.

Anche la Sanremese, però, non scherza in fatto di reti. Infatti gli ultimi, che dimostra si sono resi per l'appunto a fare visita ai maniginani, hanno dovuto ritornare in sede carichi di cinque palloni, senza avere la consolazione d'averne un pollice riambiare almeno. Così la Sanremese ha mantenuto intatto il proprio vantaggio di due punti. Non è inopportuno ricordare, però, che i conesi hanno giocato una partita in meno rispetto agli antagonisti liguri, per il che il finale di questo girone si presenta molto interessante.

Le altre squadre sono, ormai, nettamente staccate. La Cavannaro, scendita come s'è detto a Cuneo, è ricaduta ferma a quota 24, a 6 punti dalla capolista il Varazze, pur avendo superato il terreno di Savigliano — è stranno i piemontesi riescono ripresate di ottimo rendimento ed altre inspiegabilmente cedono — non è che a 23 punti. E' bene tenere presente, però, che queste due squadre, al pari del Cuneo, hanno giocato una partita in meno.

L'Acqui, infine, ha dato ormai l'addio alla speranza di rivedere il prospetto di testa in seguito ad una inopinata sconfitta casalinga subita dalla svelta squadra dell'Albenga.

Risultati:

Varazze-Savigliano 1-0; *Sanremese 4-0; *Cuneo-Cavagnaro 4-2; *Entella-Rivarolo 2-1; Albenga-Acqui 1-0. Imperia riposato; Riva, Finalborgo, Rapallo.

Classifica:

Sanremese p. 30, g. 20; Cuneo p. 29, g. 37; Cavagnaro p. 19, g. 36; Varazze p. 19, g. 33; Savigliano p. 20, g. 31; Acqui, g. 17, p. 20; Rapallo p. 19, g. 19; Albenga p. 19, g. 17; Asti p. 19, g. 16; Riva, Entella, p. 18, g. 16; Rivarolo p. 20, p. 15; Finalborgo p. 17, p. 6.

NOTIZIARIO

Nella XIII gara di marcia della «Gazzetta dello Sport» è giunto primo l'alessandrino Carriolo, che ha acquistato il diritto di partecipare alla gara finale milanese del 13 aprile corr.

La squadra del Cus di Alessandria, partecipante al Littoriali del calcio, dopo il nuovo successo sul Savona, giocherà giovedì nel terzo turno a Como.

Grande sfilata militare a Madrid

Nel secondo anniversario della fine della guerra civile una grande parata militare ha avuto luogo a Madrid alla presenza del Caudillo. Ecco un momento della grandiosa sfilata.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

La luna sorrideva fra le nubi ma Orlando innamorato s'infuriò

Milano, martedì sera.

Sì, infatti la luna sorrideva fra le nubi; e ogni tanto la bella argentea faceva capolino fra un mucchio e l'altro quasi volesse dimostrare a Orlando U., di anni 26, pittore cinematografico, e alla sua innamorata Linda V., di anni 19, fidanzata, che se anche momentanei di tempesta s'addensano nel cielo non bisogna perdere il buonumore. Sicuro, Orlando e Linda, un'ora prima erano di buonumore: è bastato che vedano i loro pensieri, — proprio mentre un raggio lunare illuminava i loro volti, — Francesco B., di anni 46, accigliarsi, il quale lasciando un portico adiacente, ove stazionano di servizio, alla irreprensibile signorina Linda, percorse il disagiunto e poi la strada e quindi la via di Orlando.

Orlando non è come l'ora arcistesso, di temperamento «furioso», anzi, a tipo calmo per eccellenza, tollerante, buono, e talvolta giunge persino alla pazienza francescana pur di non avvelenarsi la esistenza o il pranzo.

Riparò, la grinta, — come diceva quel poeta inedito, — nella consueta tumultuosità temperamentale; non è da escludersi che la scatenagini psicologica degli istanti più pericolosi dell'idillio e allacciata la Nera non debbia essere stata vera tempesta, peraltro. Allora, anche un calmissimo Orlando diventa furioso e litigioso con l'innamorata, prima, che ritorni se l'intenda con il custode scrivitore Francesco B., anche lui, poi, quindi, e gli il scarpentin la faccia piena di libri che lieo sotto forniche, violentemente sul volto, quasi a trattasse di leggerissimo guanto di sfida.

Un fattorino di trina scoperto in commercio, tutto questo, ove i tre giungono accompagnati da un sergente accorso in seguito alle disperate grida di Linda per la rissa che s'è accesa fra i due uomini, l'agricoltore, non è che un amico caro del papà della fanciulla. Egli sapeva del piccolo accesso di Linda e con quella strisciata d'occhio voleva significare una «riappacificazione». Sull'altro.

— Vi credo sulla parola — concede il funzionario, Ma dal momento che, dopo averla presa, le avete anche accompagnata facendo il contraccanto, mi pare che ci sia compenso e si possa stabilire l'equilibrio delle forze e quindi instaurare l'armonia di nuovo. Pace e fatta; i due uomini si stringono la mano; Linda fra loro il respiro varo l'uscita; nel bar di fronte barcanno sopra alla disavventura, la quale, come disavventura d'amore, sarà foriera di lieti auspici.

Una Casa di riposo per i lavoratori a Mosso Santa Maria

La generosa iniziativa del consigliere nazion. Garbaccio

Biella, martedì sera.

La generosa iniziativa del Cons. Naz. Leone Garbaccio di erigere in Mosso S. Maria, a perenne ricordo della consorte e del fratello di recente deceduti, una Casa di Riposo per i vecchi operai della valsalla, ha profondamente toccato il cuore delle nostre popolazioni.

La Casa di Riposo, che costerà oltre un milione, sarà realizzata a spese totali del camerata Leone Garbaccio, al quale, tuttavia, do parte di un anonimo, sono oggi pervenute, per esser destinate alla stessa opera, centomila lire. Il Consigliere Garbaccio ha deciso che tale somma non sia investita nelle spese che si dovranno incontrare per la costruzione dell'opera e per il suo ammobiliamento, ma costituiscano invece parte del patrimonio del benefico ente: l'interesse del capitale di centomila lire concorrerà così ad allargare ogni anno l'azione assistenziale che la Casa di Riposo «Leopoldo e Luigi Garbaccio» si prefigge.

Il gesto inconsulto di due ragazzi

Mettono in moto un camion che finisce in un campo

Novara, martedì sera.

Il lattivendolo Carlo Baibiano aveva fermato il suo camion carico di bidoni di latte, sulla strada di Romentino. Due ragazzi salivano nella cabina del volante cercando di rimettere in moto l'auto e vi riuscivano. Ma appena accortisi che la macchina si muoveva essi spiccavano un salto a terra lasciando che il camion prendesse la corsa e andasse a rovesciarsi in un campo. Cinque bidoni rimasero schiacciati e quattro ettolitri di latte andarono dispersi.

Negozio di Novara preso di mira dai ladri

Novara, martedì sera.

Ignoti ladri amanti di macchine fotografiche hanno per ben quattro volte preso di mira le vetrine della Ditta Bonzanini del concentrico. Mediante la rottura di un vetro, vennero rubati apparecchi fotografici per un valore di oltre 7 mila lire. Finora non è stato possibile avere indizi circa gli autori della audace impresa.

Nuovo Parroco

TORTONA. — L'arciprete don Antonio Giuliani, figlio di un caduto della grande guerra, ha preso ieri possesso della parrocchia di San Michele in città, presenti il Vescovo, tutte le autorità, 500 prigionieri, tutti i superiori della Piccola Opera Divina Provvidenza e una moltitudine di popolo.

Fatale caduta

VALENZA. — Cadendo sul cocci di una bottiglia la bambina Mariuccia Cervino di 11 anni, da Rivarone, riportava ferite alle ginocchia ed alle gambe per cui ne avrà per un ventina di giorni.

Si riapre la «Città dei traffici»

Sguardo d'assieme alla Fiera di guerra

Nessuna remora - Il torneo straniero - Un rinnovamento unitario - Le mostre maggiori - Garanzia di vittoria

Milano, martedì sera.

Poteva sembrare a taluno che la guerra, in un modo o nell'altro, dovesse imporre una remora anche alla nostra massima competizione del genio costruttivo e dell'iniziativa intraprendente sia del popolo italiano che dei popoli amici o affratellati, invece i produttori, con apprezzabile criterio e sentimento, hanno preferito non dare una soluzione di continuità alla Fiera e, fin dall'autunno del '40, hanno inoltrato la domanda di partecipazione all'Ente assicurando alla Mostra la loro presenza con quanto di più nuovo, utile e perfezionato è possibile trovare. Oggi, nel campo della tecnica, della chimica, dell'industria in genere e con quanto di maggior ricchezza costituisce il traffico del mercato mondiale.

Così, anche nel periodo più acuto della belligeranza, quando i popoli giovani e arditi come l'Italia e la Germania reclamano — armi in pugno — dai vecchi imperialismi plutocratici il loro diritto alla vita, le bandiere delle nazioni compartecipanti alla grande manifestazione del lavoro e dell'intelligenza, salgono sui pennoni e, di lassù, garrendo, invitano ai popoli dell'Asse, legati a un comune glorioso destino, il buon saluto augurale.

La partecipazione estera

Non solo, ma si deve sottolineare che, fra le nazioni presenti, fuori delle nemiche, sono tutte quelle che hanno preso parte, gli anni scorsi, alla massima competizione, e sono tutte senza eccezione.

Infatti, se il Belgio, la Boemia-Moravia, la Bulgaria, la Danimarca, la Finlandia, il Giappone, la Norvegia, l'Olanda, gli Stati Uniti d'America, la Svezia, la Turchia e, perfino, la Francia, non partecipano in modo ufficiale, sono rappresentate da privati o sono allineate in bell'ordine, in maniera molto simpatica e dimostrativa, al magnifico e importante raduno.

Ufficialmente, invece, partecipano: il Brasile, la Germania, la Romania, la Spagna, la Svizzera e l'Ungheria.

Inutile dire che, confortato da questa più che lusinghiera manifestazione, il Comitato dell'Ente nulla ha lasciato d'intentato e di trascurato e, mentre ha cercato di dare alla leggiadra e sontuosa vastità della Fiera una veste primaverile che ben armonizzasse con la grande serenità dell'animo di ogni italiano, ha preso tutti i provvedimenti utili a garantire, in ogni dannata evenienza, la intangibilità delle cose e la sicurezza delle persone.

Primo compito, perciò, è stato quello di costruire, lungo i recinti, capaci e comodi rifugi, i quali hanno la possibilità, anche, di dar ricetto alle persone che, occasionalmente, si trovano nelle vicinanze della Fiera ma non nella Fiera e ha dotato tutti questi ricoveri, sia di posti di soccorso, sia di posti di rifocillamento.

Entro i locali della Mostra, poi, con maggior adattabilità di criterio che in passato, è disposto un largo servizio di ristoratori, di fiaschetterie, di caffè e bar e a tutti, quindi, può restar possibile, anche trovandosi in zone periferiche decentriche, provvedere — col rispetto, s'intende, della situazione contingente — alle proprie necessità di sostentamento.

Qualche variante è stata apportata poi alla scenografia.

Infatti, i padiglioni delle regioni italiane, che, per quanto caratteristici, aggraziati e pittoreschi, occupavano uno spazio eccessivo, sono stati abbattuti per dare alla Fiera maggiore possibilità di ospitare le specializzazioni e per dare, ad essa, un tono di universalità maggiore di quello che non le conferissero le piccole mostre delle terre italiane.

Del resto, l'Italia fascista è, oggi, un corpo solo alimentato da uno spirito sublime, e non c'è ragione di dare esempio di suddivisione in una manifestazione a carattere largo, internazionale.

Agricoltori ed artigiani

In ogni modo, nella quale la Regioni possono offrire di colloristico, di particolare e di caratteristico è catalogato e messo in evidenza in ogni specialità e ramo della Fiera.

Altra variante è la mostra tematica. La Confederazione degli agricoltori, quest'anno, invece delle solite per quanto interessanti esemplificazioni, ha preferito imporsi un tema di natura agricola e di illustrarlo con ricchezza di mezzi e giusto propagandistico.

Il tema riguarda il problema dei grassi, che, in questo momento, per le speciali condizioni in cui ci troviamo a causa della guerra, è d'efficienza assoluta.

Emergerà, nella Mostra, la parte che concerne la coltivazione dell'olivo, ma anche la questione degli ammassi sarà trattata in maniera dimostrativa e direi, in modo da farli apprezzare convenientemente, lo scopo e la funzione di questo istituto. Il burro, lo strutto e il lardo, poi, non mancheranno d'avere una «voce» ragguardevole e autorevole nella Mostra e il pubblico darà, ed anche siamo certi, tutto il giusto e meritato rilievo.

L'Artigianato, che occupa nel campo dell'operosità nazionale, uno dei primissimi posti, troverà nell'area di 180 metri quadrati, quanti ne misura il padiglione messo a sua disposizione dall'Ente fieristico, tutta l'ospitalità e la capienza per i suoi 80 posteggi.

Del resto, si calcola che, in quanità di artigiani, saranno presenti [illegible] di 300 espositori e tutti con campioni bellissimi di ogni più svariata attività a cominciare dalle soffie per arredamento alla biancheria per signora, dagli oggetti di legno tornito e ultimenti lavorato a quelli di cuoio, di marmo, di paglia, di cartapesta, ecc., dai [illegible] alla bigiotteria e alla argenteria, dai coralli lavorati ai prodotti in corno, dagli strumenti musicali alle ceramiche, dai giocattoli ai tappeti e dalle filigrane alle creazioni di particolare consistenza artistica.

L'Edilizia, invece, presenterà alla Fiera un campionario di macchine e di materiale da costruzione, anche questi interessantissimi, nè il settore sarà meno affollato della scorso anno in cui apparvero ben 114 ditte della quale cento nazionali.

Ma, come sempre, una parte preminente assumerà, per varietà di campionario e novità di linee architettoniche, la Mostra del Mobile nel bellissimo e attrezzato padiglione che fronteggia il viale dell'Industria. Questa esposizione avrà tutto il meglio che quest'anno si è creato e si è progettato e farà conoscere, oltre i tipi a perfetto stile e quelli ad arrangiamento sugli stili classici e moderni, le praticità realizzate in rapporto alle dimensioni e alle strutture della nuova casa metropolitana.

Nel segno dell'autarchia

Aggiungere che anche per questa edizione fieristica l'impronta autarchica per ogni prodotto italiano, sia di piccola o di grande mole, si afferma e primeggia, è cosa superflua. L'autarchia è oramai nel sangue e nelle vene del lavoro italiano che in ogni settore s'è avincolato dall'estero, si è garantito quelle materie e quei procedimenti [illegible] le hanno liberato del tutto dalle [illegible] estetiche. E quale spirito d'iniziativa, quali ricerche, quali mirabili sostituzioni, quali miracolosi sorgimenti siano stati via via messi in atto per arrivare a questa «libertà» produttiva, anche quest'anno i visitatori potranno [illegible] conto in ogni mostra. Si conquista l'autarchia nel silenzio di un anno, per ottenere poi la luce della vittoria proprio in questa Fiera.

Fra i padiglioni stranieri, due, in special modo, appariranno rinnovati: quello ungherese nell'ambito esterno e quello [illegible] nell'architettura esterna. Il primo, infatti, quasi interamente è stato dedicato alla riannessione della Transilvania alla madre Patria; e tutti i prodotti di questa terra, tanto delle industrie che dei campi, costituiscono un campionario preciuso che [illegible] adusa le varietà chimiche di Nagybarica non trascura quelle minerarie dall'oro allo zinco. Il Padiglione della Romania si presenterà con una nuovissima facciata; monumentale e moderna. E poichè la sua area fu ampliata le stesse mostre sono più numerose ed eclettiche; e non solo l'agricoltura, la zootecnica, l'apicoltura, le industrie forestali [illegible] i progressi di quel Paese amico, ma anche la stessa industria domestica s'è fatta largo quest'anno, presentando caratteristici prodotti di quel popolo così [illegible] e laborioso.

E' fuor di dubbio che fra le nazioni partecipanti al raduno, quella che fa valere il più alto grado di conquista nel campo della tecnica, è la Germania. Il grande Reich offre ai visitatori tutto il meglio che il genio inventivo e creativo dei germanici ha saputo produrre in questi ultimi mesi in fatto specialmente di macchine, di dispositivi, di applicazioni ecc. e già fin d'ora suscita l'ammirazione con il meraviglioso esemplare che sta allineando nel vasto padiglione — il più vasto — che la Fiera gli ha, giustamente, riservato.

Siamo alla vigilia: la «Città dei traffici» brulica in ogni spazio: gli espositori di già l'affollano, ordinando le merci e le vetrine. I grandi padiglioni sembrano magazzini di scarico con i mastodontici furgoni che sfornano ad ogni ora prodotti nuovi: colossali macchine o lillipuziani microscopi. La efficienza economica dell'Italia in guerra, che significa garanzia di vittoria e dinamica [illegible] di progresso, tra giorni sarà riconosciuta.

Betra

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 8 Aprile

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 246,2 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Dalla Regia Accademia di Santa Cecilia: Concerto del piccolo coro polifonico della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal maestro Bonaventura Somma: Italia ● «Missa pro defunctis» di Alessandro Bustini: a) Introito, b) Dies irae.

17,44 (circa): Musica varia.

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,10: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,50: Spigolature cabalistiche.

19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Caroglio: «Il latte e i suoi sottoprodotti».

19,40: «Chi è il musicista?» (pubblicità).

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

Ondanta su metri 246,2 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30 (circa): Trasmissione del Teatro «La Fenice» di Venezia: secondo e terzo atto di primo atto è trasmesso alle ore 19,15 sull'altro programma) del ● «Sigfrido», seconda giornata della trilogia «L'anello del Nibelungo» di Riccardo Wagner. Interpreti: O. Voyer, L. Nardi, A. Mongelli, E. Miletti, C. Ulivi, Pina Renzi, Francesca Castaldi, Lidia Farbeni. Direttore maestro Antonio Guarnieri. (Ritorna della «Tetralogia» wagneriana. Il solo personaggio nuovo che in «seconda giornata» introduce nella «Tetralogia» è Sigfrido. Costui canta, nell'«Anello del Nibelungo», il poema della giovinezza. L'opera segna il perfetto equilibrio raggiunto dall'arte wagneriana, perchè i tre atti che la compongono sono collegati l'un l'altro con armonia meravigliosa di proporzioni. La «seconda giornata» dell'«Anello» è la più giovane del fosco dramma che compendia nel pensiero di Wagner, poeta-musicista, la storia dell'umanità, con le sue lotte, i suoi travagli, il suo incomprensibile destino: la storia dell'eroismo e dell'amore trionfante, travestita da una primavera troppo e irrompente, incontenibile forse, entusiasta, forte e virile in questa fresca e drammatica giornata Sigfrido afferma gli abbatte tutti gli ostacoli: guarda orgoglio dalle malvagie potenze sotterranee di Nibelungi, quelli della potenza suprema (Wotano), quelle della terrena vede nascosti (il drago), e conquista, alfine, l'amore (Brunilde). Sigfrido, l'eroe senza paura, che [illegible] al male e lo sfida e lo abbatte, vuole essere la forza della natura. E ancora di tutta la «Tetralogia» la giornata di Sigfrido è quella maggiormente piena di senso naturalistico. Infatti il «mormorio della foresta», con la [illegible] melodiosa delle fronde e il canto dell'uccello che diventa parola, e voce plastica, le ample sfere armoniose che salutano il risveglio di Brunilde sono un inno di sole e di luce e hanno un palpito di universo. Insomma, può dirsi che si compendia in quest'opera l'espressione della vita, in quanto è spirito perfetto e umanità operante. Ove si considerì l'Anello come vuole essere, ed è, anche quale una immensa sinfonia concepita in proporzioni gigantesche, di cui ogni giornata costituisce una delle «parti» e «movimenti», il «Sigfrido» appare, per virtù in termine di comune comprensione, come lo «scherzo» o l'intermezzo o, Pure in questa opera, il [illegible] freschezza e [illegible] giovinezza stanno dell'eroe, così l'ingenuo di contrasti apportatori de «Mime» che le vicende a penetra d'allegrezza. La maggior parte dei temi e «motivi» che lo esso si intrecciano, presentano ritorni nervosi, giocondi, caratteristici di originalità e sostanziali di armonie che da molti critici furono considerate «temerarie». Nulla di tragico, mai; ma tutto soffuso da palpiti e colori che si direbbero e sfumati e foschi della primavera).

Nell'intervallo (21,40 circa): ● «La Urne dei Morti» Itinerario in Santa Croce. Trasmissione mistica di analto soprannaturale spiritualità, nella glorificazione degli Eroi e dei Grandi. Luogo: la Chiesa francescana di Santa Croce, ove alla [illegible] maestra eretta a postina dei sepolcri dei Grandi, cui si associa, nel mirabile complesso [illegible] la devozione all'«urna dei Forti». Nel tempio i frati cantano salmi e preghiere, dal fondo d'oscurità le note musicali dall'organo e dai di fuori giungono i profondi rimbombi delle campane. Voci e suoni si fondono in un'alta armonia che produce echi celestiali, già per le navate e nelle navi attorno delle artistiche arcate. In questo ambiente [illegible] in questa giornata del tempo di pioggia, pressapoco il «microfono» vuol donare agli ascoltatori, durante questa trasmissione, il senso di mistica gioia della Pasqua di Redenzione). — Dopo l'opera: 22,5 circa) Giornale radio.

ONDE: Metri 221,1 - 230,2, Ore: dalla 17,15 alla 19,30 (v. progr. prec.).

ONDANTE SU METRI 220,9. — Ore 19,15: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Primo atto (gli altri atti vengono trasmessi sull'altro progr. Vedi [v] cenno) del ● «Sigfrido» di Riccardo Wagner.

20 (onde m. 221,1): S. Orario - Giornale Radio.

20,30: «Il signor destino», farsa musicale di Vittorio Mela, orchestrina diretta dal m.o Lama.

21,15 (circa): Musica varia.

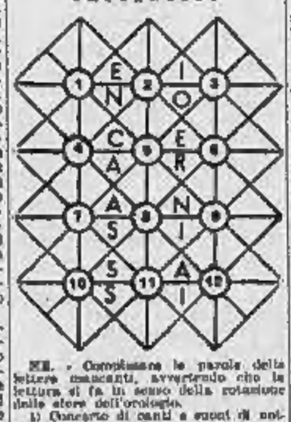
22: «La vita teatrale», notiziario di Mario Gori.

22,10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Serafini.

22,45-23: Giornale radio.

PASSATEMPI

IMPIANTITO



NB. - Completare le parole della lettera mancanti, avvertendo che la lettura si fa in senso della rotazione delle sfere dell'orologio.

1) Concorso di canti e suoni di notte all'aperto; 2) Luogo dove si esercitano i cavalli; 3) Di impianto per proiettare le palmi; 4) Osservano delle parti di una sfera; 5) Compagno d'armi; 6) Romanzo; 7) Pesce di mare che si mangia fresco, salato e conservato; 8) Diabolico; 9) Bisogna, di orologi a pre sani disuguali e tutti obliqui fra loro; 10) Materia grassa; 11) Stanno accanto agli sfrei che contengono Geni Orfeo e perseguitò gli Apostoli; 12) Le sette giornate calme e miti dopo il solstizio d'inverno, sette quali, secondo la leggenda, gli alcioni fanno il nido.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Triangolo

Il titolo errato Nel Vallonasco di Sarapia

Frin

Mercoledì 9 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 246,2 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. radio - 7,45: Notizie a cura dell'Albania - 8: Segnale orario - Notizie a cura dell'Albania - 8,15: Giornale radio - 8,30-8,45 (circa): Notizie a cura dell'Albania.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Voci del Veneto».

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate - Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,20: Radio Sociale.

13: S. Orario - Giornale radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arbesdi.

14: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arbesdi.

14,45-15: Giornale radio.

16,40: La Cenerata del Balilla e delle Piccole Italiane, «Il cavallo fantasma», opera di Salvatore Gallo, dalle «Mille e una notte».

18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

ONDE: Metri 227,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Sestetto Jandoli.

12,35: Concerto della pianista Adriana Dolenti: 1, Scarlatti: a) «Sonata in la minore»; b) «Gigua in re maggiore»; 2, Schubert: «Due momenti musicali»; 3, Brumelli: «Notturno», dalle «Scene napoletane»; 4, Marinuzzi: «Tarantella».

Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero (Bacino Mediterraneo): Ore 13: S. orario - G. radio.

13,15: Canzoni popolari diretta dal m.o Gallino: 1, «O bai pensatore che pensi»; 2, «Ma come bali bela bionda»; 3, «Ninon, nuova Cordellina»; 4, Valleri: «Boli lavrani»; 5, Abbrame: a) «Oore me», b) «Voia voia»; 6, Micliavacca: «Mauresa varbata»; 7, Mosetti: «Con gli occhi bianchi e neri»; 8, Tagliaferri: «Piccatore e Pusillaco»; 9, Cacciali-Frombili: «Pariana»; 10, Sadero: «Amuri, amuri»; 11, Denas: «Oje Carol!». - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. — 14: G. radio. — 14,15: Conversazione.

14,25: Orchestrina diretta dal m.o Zeno.

14,45-15: Giornale radio.

16,40 e 18 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

MARTEDI' ■ Ore 17,10 (Deutschl.): Musica da camera. — 17,20 (Deutschl.): Varietà musicale.

18 (Deutschl.): ● Radiorchestra e solisti: 1, Giuseppe Torelli: «Sinfonia» per orchestra d'archi; 2, Rasse: «Arietta»; 3, Rasmbel: «Concerto» per arpa e orchestra; 4, D'Anzi: Andante e rondò, dalla «Sinfonia concertante» per oboe, corno, fagotto e flauto; 5, Rosario: «Lieder» per soprano; 6, Respighi: «Gli uccelli», suite per piccola orchestra.

18,30 (Berlino): Echi dal fronte.

19,15: Cori di Giovani (Berlino). — 19,45: ● Cronaca politica.

20: Notiziario - Indi: Varietà musicale; «Melodie conosciute». — 21: Nuove canzoni e melodie. — 22: Notiziario - Indi: Musica da ballo. — 24-2: Notiziario - Indi: Programma notturno.

ANTICIPAZIONI. — I concerti sinfonici di prossima trasmissione saranno diretti, uno dal m.o R. Molinari con la collaborazione del pianista Bruno Rigacci, un altro dal m.o Rito Selvaggi. — Fra le commedie di prossima trasmissione sono: «La signora Sprazzalà», un atto di Guido Viale; «Cicero», tre atti di L. Bonelli; «Il comandante», un atto di Mario e Giancarlo.

RADIOCRONACHE. — «La guerra sul Limano di Pasqua — ci scrive un «corrispondente-musico», che vuol celare il suo nome sotto questo titolo — sarebbero desiderabili trasmissioni prevalentemente a carattere religioso. E a tale proposito valga considerare [illegible] come, per esempio, Pasquale, la «Messa» di Paisiello che ha inizio (pensate!) proprio l'autore di «Nina, passa d'amore» e dal «Libera me Domine de morte aeterna» ed è di tale bellezza, per potenza, d'espressione e mistica dolcezza di invocazione, e in alcune parti così trascurate di dolore e nobili negli slanci religiosi per cui può dare alla povera [illegible] quale, a qualunque altra Opera del genere. Virral, «Stampa-Sera», apprezzare questa mia proposta?». Valentieri, rispondiamo, tanto più che «Specialista-musico» aggiunge: «Alla prova dei fatti non serve a pentirsene e i radioascoltatori si troveranno contenti». Giustissimo. Aggiungiamo soltanto che, oltre la «Messa», Paisiello scrisse molta, altra musica d'ispirazione religiosa, non solo, ma [illegible] scritto ch'egli rimarrà «la musica sacra, superiore ad ogni altra».

Spettacoli

ALFIERI

Nuovi numeri nella "Settimana del dilettante,,

ALL'ALFIERI si è rinnovato ieri sera il successo della «Settimana del dilettante» organizzata dal locale Sindacato Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo. Si sono infatti nuovi elementi che hanno sostituito alcuni «numeri» delle precedenti serate; cosicchè il pubblico, che anche ieri era foltissimo, ha avuto modo di ammirare e di applaudire: un tipico quartetto (due chitarre, un banjo e un clarino), col quale uno dei cantanti ha brillantemente imitato con la voce il suono della tromba; un pianista imitatore di Gamprini e un ciclo fratelli, i quali insieme hanno eseguito a quattro mani musica da jazz; un baritono che ha lodevolmente cantato la presentazione di Figaro del «Barbiere di Siviglia» e l'arrettura di «Rigoletto», un commediante di dischi che ha pure cantato con bravura. Inoltre, altri cinque cantanti al microfono (donne e uomini), un ragazzo tredicenne che, accompagnato da un piccolo fisarmonicista, ha cantato la romanza «... e lucean le stelle» della «Tosca»; una brava pianatrice di fisarmonica e una giovane pianista che ha eseguito una «Scherzo» di Mozart. Insomma, la serata, ravvivata da questi nuovi «numeri», è stata assai lieta e gradevolissima. Il merito va anche a Ripp che ha saputo arricchire gli improvvisati artisti e a Luigi Pralavorio che li ha presentati con quel garbo che gli è addios. La «Settimana del dilettante» si concluderà — come abbiamo già annunciato — venerdì sera.

Per sabato è confermato l'esordio della Compagnia comica Italiana Visrio-Forelli, con Isa Pola e Federico Collino, che presenterà in nuova rivista «La città delle lucciole» di Falconi e Biancoli.

I ladri in cantina

ALESSANDRIA. — Nella cantina del terrazziere Pio Reale, residente a Castelceriolo, ignoti mediante sfondamento della porta hanno rubato numerose bottiglie di vino pregiato.

Raduni di bestiame

ALESSANDRIA. — Ecco il calendario raduni vitelli da latte da macello per il corrente mese: giorno 5 ad Alessandria, 10 a Valenza e Novi, 15 a Casale Monferrato, 16 a Bala, 23 ad Acqui, 24 a Castellazzo Bormida, per un totale complessivo di 600 capi.

DOLCE CALMA L'ANTIDOTO ALLE SOVRANITÀ SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

La novella di "Stampa Sera,,

IL MEDAGLIONE

A metà del pranzo la ragazza dai capelli biondi e dagli occhi neri si volse verso il commensale seduto alla sua destra. Lo guardò un po' interrogativamente, poi disse: «Siete il principe Nicola Faratrof, non è vero! Ho già sentito parlare di voi». Gli occhi alteri e illustri dell'uomo, sotto le folte sopracciglia, per un attimo la fissarono. Egli rispose: «Spero non abbiate creduto tutto quel che si dice sul mio conto...». «Perchè no?» la lei chiese. «Anch'io ho già sentito parlare di voi...». Ci fu una piccola derisione nello sguardo di Elvira prima che lei proseguisse: «Dicono che siete irresistibile con le donne, che lo sapete e ne approfittate. In Argentina faceste nascere un grosso scandalo e dovette filar via. Adesso siete qui, per cercare di far fortuna sotto un altro nome». Faratrof sorrise: «E nessuno vi ha detto — egli replicò — che ho cercato di rendere quel che ho ricevuto?». «No — lei disse, sicura. — Volete aver la compiacenza di dirmi che avete udito sul mio conto?». «Oh, niente di grave» egli mormorò. «Certo saprete che io ero fidanzato con un giovane che non riusciva simpatico a mio padre — disse Elvira. — Per farmelo dimenticare egli mi spedì in Europa. Un mese dopo la mia partenza il mio fidanzato si sposò con un'altra». «Doveva essere molto sciocco» affermò Nicola Faratrof. «No. S'era rovinato per me e non poteva agire diversamente» rispose Elvira con un sorriso sforzato. L'uomo osservò un momento la ragazza e disse, a bassa voce: «Noi possiamo essere dei buoni amici, credo». «Da che cosa dipende?» domandò Elvira abbassando gli occhi. «Da voi — l'altro rispose con calma. — Io sono già vostro amico...». La ragazza scosse la testa. «Siete un uomo quasi misterioso e non mi credo. Ma anche fra le donne una volta sola mi capitò di trovare una vera amica. Però son cose che possono avvenire soltanto una volta...». «Volete dirmi qualcosa intorno a quest'avvenimento?». «Era anche una russa — Elvira raccontò. — Seppe che mio padre cercava un'istitutrice per farmi accompagnare durante questo viaggio. Si presentò e mi riuscì subito simpatica. Si trovava nella necessità di lavorare. Era affettuosa, gentile, buona; era realmente un'ottima compagna». «Dilemi di più — fece Faratrof. — E' così bello quello che pensate di lei. Dove è adesso?». «E' morta a Budapest — disse Elvira semplicemente. — A Budapest le piaceva tutto in primavera. Era così sicura che avrebbe di nuovo incontrato il suo fidanzato! Non lo vedeva da vent'anni, e non aveva mai saputo niente di sicuro sul suo conto. Ma lei era fiduciosa e leale, e sapeva che lui lo era anche». «Vent'anni sono molti — disse Faratrof. — Credete che si possa aspettare un uomo per tanto tempo?». «Certo — affermò Elvira. — Se lui era davvero l'uomo che lei diceva. Brillante, coraggioso, forte. Erano stati felici. Io lo ravviserei dovunque. Mi pare di vederlo anche adesso con gli occhi di... Micaela». «Micaela?» lui mormorò, ed il suo sguardo si accese di un subitaneo interesse. «Il suo nome era Micaela Nasidowa Troxarik — disse la ragazza. — L'avete conosciuta?». L'uomo rispose: «Ho udito parlare di lei... Era molto bella». Elvira lo osservò risolutamente. «Se l'avete conosciuta forse saprete una cosa». Lei guardò diritto davanti a sè e continuò: «Quando Micaela fu per morire mi regalò una specie di piccola icona, un trittico, con tre pannelli. I pannelli laterali erano ornati di rubini e d'ametiste; molto ben fatti. Ma quello di mezzo era vuoto. Il pannello mostrò a medaglione era in possesso del fidanzato di Micaela. Egli lo portava per ricordo e per talismano. Era sicura che lui un giorno glielo avrebbe restituito per la loro salvezza e felicità». Elvira guardò Faratrof intensamente, poi chiese: «Sapevate questo?». Egli esitò un momento e poscia rispose: «No, non lo sapevo. Chissà dove sarà questo quell'uomo!...». Gli occhi di lei si addolcirono ed il suo viso s'illuminò di tenerezza quando disse: «Sono felice non siate lui. Altrimenti non avremmo potuto essere amici». «Anch'io sono contento» egli fece. E la guardò amorosamente.

Trascorse più di mezz'ora prima che gli uomini passassero nel salotto: ed Elvira constatò, osservando attentamente quelli che entravano, che Faratrof non c'era. Silvia Logeras la sequestrò per una partita a carte che lei non voleva giocare perchè si sentiva assai stanca. Ma aderì all'insistenza della sua amica e, per qualche minuto, riuscì a distrarsi. Stava accendendo una sigaretta quando un cameriere le portò su un vassoio d'argento una lettera. Elvira chiese un momento di permesso ed andò a leggere in camera sua. La lettera diceva: «Carissima Elvira, parto per un lungo viaggio. Avevo la sensazione che fosse morta, ma, vi giuro, non l'ho appresa che questa notte, dalle vostre labbra. Andrò a cercare la sua tomba: spero che vorrà perdonarmi. Per molto tempo non sono stato l'uomo che lei amava, e ora me ne vergogno. Vivrò gli anni che mi rimangono vicino a lei, in adorazione. Quanto a voi vi auguro che l'icona che possedete riesca a proteggervi dalle sciagure e dagli uomini del mio stampo, e da voi stessa. Addio». Elvira vide spillato alla lettera un foglietto logoro: era la ricevuta rilasciata da un monte dei pegni per un medaglione: il pannello di Micaela. E allora non riuscì a trattenere un rigurgito di lagrime.

Ernesto Donghi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Risposta delle armi agli intrighi inglesi

I concentramenti britannici nei Balcani e la potente reazione dell'esercito del Reich

La documentazione della connivenza fra Londra, Belgrado e Atene - L'avanzata germanica prosegue su tutto il fronte Aviazione, truppe motorizzate, reparti d'assalto all'opera

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Nel Mediterraneo Orientale, le azioni in corso, sia nel settore nord africano che sul nuovo fronte balcanico, non possono ormai più lasciare dubbi sull'alto catastrofico che la guerra avrà per l'Inghilterra.

Queste azioni si debbono considerare quali facenti parte dello stesso complesso bellico, nello stesso modo che le forze tut impegnate dal medesimo organismo militare, l'esercito del Nilo e del Levante, incaricato della difesa del Mediterraneo Orientale.

Il fronte balcanico

Non a caso, Londra dichiarò di aver posto a capo delle truppe operanti nei Balcani quello stesso generale Wavell che ha condotto l'offensiva di Libia.

Non a caso la Germania, nel momento in cui inizia nuove imprese militari nei Balcani, fa sapere che la zona di guerra, di operazioni, delle forze armate tedesche si estende con dalla penisola balcanica anche a tutto il settore di combattimento nel Mediterraneo Orientale.

L'Inghilterra sarà battuta nei Balcani, come è stata battuta a Bengasi, come sta per essere battuta per tutto il fronte cirenaico.

Essa si avvierà alla sconfitta totale nel settore del Mediterraneo orientale.

Londra fa sapere a tutti di avere buone speranze per la ripresa ed si è accinta sul fronte balcanico, rivelando che da tempo vi si era accinta e che fin dall'inizio del marzo scorso il Comando delle forze armate britanniche aveva cominciato a sbarcare truppe a Salonicco.

Non saremo noi a essere sorpresi, stavolta, affermano i propagandisti londinesi. Si può affermare che neppure l'Asse ha motivo di dirsi sorpreso. La complicità dei greci e degli jugoslavi, le loro premeditazioni erano note da tempo a Roma come a Berlino.

Stamani il Governo del Reich pubblica in un Libro Bianco una nuova impressionante serie di documenti facenti parte del famoso Archivio dello Stato Maggiore Francese, trovato nel treno militare di La Charité al momento dello sfacelo della Francia; documenti da cui risulta come Atene e Belgrado avessero fino dallo scorso anno dato il loro consenso al piano di uno sbarco a Salonicco e di un attacco franco-britannico attraverso i Balcani.

I tedeschi, che hanno provveduto fino dal marzo scorso in pieno accordo col Governo di Sofia a occupare i confini della Bulgaria e ad attrezzare bellicamente tutta la zona montagnosa dei Rodope che fronteggia l'Egeo, non si sono lasciati dunque prendere alla sprovvista, nello stesso modo che ha fatto Roma, col porre già nell'autunno scorso l'aut-aut ad Atene.

Così si può affermare che quanto più imponente è il concentramento di forze britanniche sul fronte di Macedonia tanto più clamorosa ne risulterà la catastrofe per l'Inghilterra e per le sue armate del levante.

Quanto durerà la guerra nei Balcani?

Ecco una domanda che nessuno si pone in Germania. L'esito non è dubbio per nessuno.

Il campo di battaglia

Tuttavia tutti sanno quali enormi difficoltà naturali dipendenti dalla struttura del complesso orografico della Serbia, della Tracia e della Macedonia dovranno essere superate.

Bisogna valicare montagne altissime, con ancora molta neve, penetrare in valli anguste, facili alle insidie della difesa, percorrere un paese dove la rete delle comunicazioni è in uno stato assolutamente primitivo.

Quanto tempo durerà dunque la guerra nei Balcani? Durerà tutto il tempo che ci vuole, cioè un tempo più lungo che non quello impiegato nella precedente spedizione in Polonia, in Norvegia e in Francia, ma l'esito sarà lo stesso. La definitiva sconfitta degli inglesi dal nostro continente è cosa certa.

Con questo fiero convincimento in cuore, il pubblico tedesco segue con tranquilla fiducia lo svolgimento delle operazioni belliche su questo nuovo settore del fronte anti-britannico.

I dati ufficiali restano per ora scarsi, sia per ciò che riguarda i progressi realizzati che per ogni altra precisazione d'ordine geografico. E' un rifiuto a cui il Comando tedesco ci ha assuefatto nelle precedenti occasioni, sopra tutto all'inizio di ogni nuova impresa militare, e non c'è da stupirsene. Tuttavia non si fa mistero del fatto che si sia avanzando su tutti i settori, dai nord all'estremo sud, sia sul fronte jugoslavo che sul fronte greco.

Anche oggi le informazioni più copiose riguardano il fronte greco, dove — a quanto si apprende stamane da una corrispondenza di guerra della Propaganda Kompagnie — l'armata del maresciallo List ha rotto con azioni di artiglieria pesante, combinate con intervento degli «Stuka», la poderosa linea fortificata che Atene, cosciente del mattello ai danni di Sofia, aveva da anni disposto lungo la frontiera della Bulgaria.

Postazione per postazione, la prima linea greca è stata fatta saltare, con da permettere l'intervento folgorante delle fanterie d'assalto che sono riuscite fin dai due primi giorni a realizzare un considerevole balzo in avanti.

Data la scarsa profondità del fronte greco (tra la linea di frontiera e l'Egeo i greci hanno infatti alle loro spalle una fascia territoriale che va da trenta a cinquanta chilometri al massimo) una difesa sulle linee arretrate è quanto mai precaria e perciò si può star certi che i vantaggi già realizzati dai tedeschi hanno un valore assoluto. La linea ferroviaria greca di arroccamento che corre a ridosso della frontiera con la Bulgaria in direzione del confine bulgaro, così come le sue stazioni principali di Xanthi, Komotini e il porto di Dedeagaco, benchè non ancora occupati, si possono praticamente considerare sotto il controllo delle truppe tedesche.

Sullo Struma

Nello stesso tempo la marcia sul fronte greco, a quanto si ha ragione di ritenere, dilagando oltre lo sbocco della vallata dello Struma, tende ad assumere una direzione sud-ovest, oltre il punto d'incidenza delle tre frontiere greca, serba, bulgara, in modo da colpire al cuore il concentramento britannico. Tuttavia non si hanno notizie di un contatto diretto fra l'armata del maresciallo List e il corpo di spedizione britannico.

Sul fronte nord i corrispondenti di guerra tedeschi, pure volendosi dar dare nominativi d'ordine topografico, illustrano abbastanza diffusamente il carattere ormai serrato che è andata assumendo la lotta. I serbi contrastano accanitamente l'avanzata tedesca, appoggiandosi a un ben attrezzato sistema fortificato.

Grazie all'intervento degli Stonapionieren, i famosi genieri d'assalto, i tedeschi sono però riusciti ad evitare in moltissimi punti che si portassero a compimento le previste interruzioni stradali e ferroviarie. Le mine che dovevano far saltare i ponti non hanno fatto a tempo a brillare che già intervenivano i tedeschi, annullandone l'effetto micidiale. In tal modo, grazie a questa folgorante prontezza d'azione, i tedeschi si sono assicurati un prezioso vantaggio iniziale.

Contro il sistema fortificato della linea arretrata i tedeschi stanno applicando la loro tattica già sperimentata in particolare in Francia, con l'intervento cioè di audacissimi piccoli reparti di assalto. Nello stesso tempo questi fortificazioni sono battute in breccia dagli "Stuka". Già si accenna, nelle citate corrispondenze della Propaganda Kompagnie, a un considerevole numero di prigionieri che è stato fatto sul fronte nord.

Dal canto suo, l'aviazione continua la propria sistematica attività, tendente al doppio scopo della demolizione delle opere fortificate e dei centri di organizzazione bellica e industriale nemica e dell'annientamento dell'aviazione avversaria.

La notte scorsa sono stati attaccati in particolare gli aerodromi di Topola, Palanka, Uroscevac e Prestina. I terreni di atterraggio sono stati sconvolti in pieno, i capannoni incendiati. Al suolo sono stati distrutti ventisei apparecchi, di cui dodici monomotori. In complesso si può calcolare che a tutt'oggi un quinto circa della aviazione jugoslava è stato annientato.

L'attività bellica jugoslava si esercita passivamente, oltre che contro taluni centri della Stiria, bombardati senza alcun effetto militare, contro il territorio dei tre Paesi vicini aderenti al Patto Tripartito, Ungheria, Romania e Bulgaria, e in particolare per questo riguardo la Bulgaria e l'Ungheria si tratta evidentemente di uno sfogo del non mai sopito odio antiungarese e antibulgaro dei serbi.

Tuttavia questa sistematica ricerca serba di nuove complicazioni non si può altrimenti spiegare se non come una manifestazione di vera e propria follia. L'Ungheria ha protestato presso il Governo di Belgrado (il quale nel frattempo ha emigrato non si sa bene dove) e non è da escludere che la sua azione non si arresti qui.

L'Ungheria

Notiamo a proposito dell'Ungheria come i suoi rapporti diplomatici con l'Inghilterra siano stati rotti su iniziativa britannica.

E' un segno dei tempi, si commenta a Berlino: tramontati definitivamente con l'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito i sogni inglesi di un controllo del bacino danubiano, Londra si era illusa di poter mantenere dei rappresentanti diplomatici e dei rappresentanti giornalistici a Budapest, per poter svolgere forse dall'Ungheria delle possibilità di spionaggio nel campo nemico. Il fatto che questa situazione insostenibile si sia risolta, sia pure formalmente su iniziativa britannica, non può essere salutato che come un avvenimento molto soddisfacente.

Guido Tonella

L'Irlanda settentrionale sottoposta a bombardamento

Un attacco anche contro Liverpool

Berlino, martedì sera.

(Tr.). - *Non ostante il cospicuo impiego di forze aeree germaniche sul fronte sud-orientale, l'armata aerea del Reich continua le sue azioni di bombardamento contro l'Inghilterra con non diminuita intensità.*

Ieri sera, poco dopo il crepuscolo forti formazioni aeree hanno servolato diversi centri della industria bellica britannica, colpendo importanti obiettivi.

A mezzanotte un importantissimo porto della costa occidentale inglese — che secondo altre notizie si ha ragione di ritenere sia quello di Liverpool — è stato bombardato con successo.

Durante la giornata verranno dati maggiori particolari su questa azione.

Per la prima volta, intanto, dallo scoppio della guerra aeroplani germanici hanno servolato la notte scorsa l'Irlanda settentrionale, lanciando bombe su diversi stabilimenti industriali.

Secondo un laconico comunicato ufficiale diramato da Belfast le bombe germaniche avrebbero causato qualche danno ad alcuni impianti industriali e ad altri edifici privati».

Si annuncia da Belfast che maggiori particolari sull'azione aerea di questa notte saranno dati durante la giornata d'oggi.

Tre navi affondate e sei danneggiate dai bombardieri germanici

Berlino, martedì sera.

Come apprende il D.N.B. ieri sono state affondate due navi mercantili per 8000 tonnellate complessive, mentre tre altri vapori, stazzanti complessivamente 16.000 tonnellate, sono stati danneggiati. Un bombardiere a grande autonomia ha affondato a sud delle Faroer, un altro vapore di 5000 tonnellate.

Altre squadriglie di bombardieri germanici hanno attaccato ad est di Harwich un convoglio nemico, danneggiando tre vapori mercantili in modo così grave che le navi, stazzanti 16 mila tonnellate complessive, sono state immobilizzate ed hanno preso a sbandare.

Matsuoka dichiara che l'intervento americano non potrebbe mutare le sorti del conflitto europeo

Berlino, martedì sera.

(Tr.). - In un'intervista accordata dal Ministro degli Esteri del Giappone, Matsuoka, al corrispondente del *Voelkischer Beobachter*, il Ministro ha detto che un'eventuale entrata in guerra degli Stati Uniti sarebbe disastrosa per l'America.

Il Ministro ha soggiunto che, ad ogni modo, tale entrata non potrebbe in alcun modo essere decisiva per la guerra che si combatte in Europa.

«Ripeto, ed ogni americano dovrebbe ben capire, che ciò non muterebbe lo svolgimento della guerra europea, ma il disastro sarebbe immane e coinvolgerebbe per la prima volta il mondo intero. E' mio ardente desiderio che gli americani preghino Iddio di tenerli lontani da simile sventura».

Il bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste

La lucida relazione del senatore Marescalchi

Roma, martedì sera.

E' stato distribuito ai senatori la relazione sul bilancio del Ministero di Agricoltura e Foreste che sarà esaminato dalle commissioni riunite di finanza e di agricoltura. La relazione, stesa anche quest'anno dal senatore Arturo Marescalchi, fa notare che l'entrata in guerra dell'Italia trovò l'agricoltura nazionale pronta ad adempiere in pieno i propri compiti di servire all'alimentazione del Paese, all'esportazione di derrate, strumenti preziosi di scambio, ed alla fornitura di materie utili a parecchie branche dell'industria.

Prima di esaminare le altre voci del bilancio, il relatore passa in rassegna tutte le provvidenze prese dal Ministero in fatto di cerealicoltura, impianti industriali, viticoltura, olivicoltura, ortofrutticoltura, piante, esperimentazioni agrario, ecc.

Nel riguardo delle bonifiche, ha vive parole di ammirazione per il Ministro Tassinari e si chiede cosa sarebbe stata ove noi non avessimo avuto e la Battaglia del grano e le altre provvidenze accentanti la produttività delle nostre terre. Ha parole di approvazione per quanto si è fatto in materia di tutela economica dei prodotti agrari e per l'organizzazione dei servizi dell'alimentazione.

Venendo ai servizi forestali, dopo la meritata lode alla valorosa Milizia Forestale, fa voti che appena possibile siano accordati maggiori mezzi per compiere a fondo l'urgente lavoro che la montagna italiana attende per la sua sistemazione che avrà il sostegno dei montanari. Esaminando poi il bilancio nelle sue maggiori impostazioni il relatore raccomanda che alle campagne italiane sia data la possibilità di continuare il lavoro così proficuo con sufficiente mano d'opera assicurando che in ogni podere almeno una unità lavorativa rimanga a guidare e soccorrere l'opera delle donne, dei ragazzi, dei vecchi che anche in questi mesi si è rivelata meravigliosa e fervida.

La semplicità d'animo, la robustezza, la limitazione dei bisogni, la sobrietà, l'amore al risparmio della nostra gente rurale si riflettono anche sull'incremento demografico del Paese. L'avvenire di esso, chiude il relatore, deve essere, vogliamo che sia grande e luminoso in un'Europa meglio assestata sulla giustizia e sul lavoro. Per questo alto ideale combattono e muoiono i nostri figli affermando la sicura vittoria.

Due agricoltori benemeriti premiati a Savigliano

Savigliano, martedì sera.

Stamane, nella sala massima del Municipio, gremita di agricoltori, il Prefetto, presenti autorità e gerarchie, ha proceduto alla consegna dei premi assegnati dal Ministero dell'Agricoltura e al 17° Concorso per la vittoria del grano e al primo concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame rispettivamente agli agricoltori Cera Matteo e F.lli, della frazione di Levaldigi, vincitore del primo premio di L. 30.000 per piccole aziende, e Gerbaldo Domenico, cascina Gattinara, vincitore del primo premio di L. 20.000 per medie aziende.

Operaio fulminato

Savigliano, martedì sera.

E' rimasto vittima di una grave disgrazia sul lavoro l'operaio Arese Giovenale di anni 58, addetto alle gru presso le locali officine nazionali, il quale è rimasto fulminato dalla corrente ad alta tensione.

Le classifiche di 4 Concorsi ai Littoriali femminili di Sanremo

Sanremo, martedì sera.

Sono state diramate stamane le classifiche ufficiali dei concorsi di pianoforte, pittura, scultura e arredamento e abbigliamento dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte. Esse sono le seguenti:

Concorso di scultura (tema libero): 1. Anzi Elena del Guf Ferrara, Littrice, 2. Bacchi Giuliana di Pisa, 3. Cocchiglia Ida di Napoli, 4. Carnevali Amalia di Milano, 5. Donegà Maria di Torino, 9. Soesch, Anna di Torino.

Concorso di arredamento e architettura degli interni: 1. Patrilella, Guf Roma, Littrice, 2. Rosel Lea, Bologna, 3. a pari merito: Del Pezzo Anna e Franzi Giuseppina del Guf Napoli, 4. Pennazio Magdala Guf Torino, 5. Luise Diana di Napoli, 6. Borello Nicoletta di Torino.

Concorso di pianoforte: 1. Bottai Rossana del Guf Pisa, Littrice, 2. Imperato Renata di Napoli, 3. Ricci Maria Italia, Firenze, 4. Ferlan Laura, Venezia, 5. Cartaino Lea Rita, Roma.

Concorso di pittura (tema libero): 1. Schiavi Elena del Guf Bologna, Littrice, 2. Rambelli Valeria di Venezia, 3. Mariliola Raffaella di Roma, 4. Fabbri Maria del Guf Bologna, 5. Seppi Cesarina del Guf Venezia.

Alla Corte d'Appello di Roma

Raddoppio di pena ad una banda di accaparratori di olio

Roma, martedì sera.

La nostra Corte d'Appello ha oggi raddoppiato le pene inflitte dal Tribunale a una losca combriccola di accaparratori di olio di cui ebbe già ad occuparsi la cronaca. Verso la mezzanotte del 7 gennaio scorso un brigadiere di P. S. sorprendeva certo Antonio Troverelli e Augusto Passalacqua mentre scaricavano un camion carico di damigiane di olio nella portineria di uno stabile di via Alessandrina. Il Troverelli dichiarò che l'olio (11 recipienti per complessivi 600 chili) che aveva trasportato da Canneto di Fara Sabina era destinato al policlinico. Senonchè si accertò che ciò non corrispondeva a verità e che invece l'olio era stato trasportato per conto di tale Orienti Dante e del genero di costui Scafa Porello, infermiere al policlinico, abitante nello stabile di via Alessandrina dove l'olio veniva scaricato.

Tutti costoro, insieme al portiere dello stabile, Di Placido Quinto, furono arrestati e rinviati per direttissima al giudizio del Tribunale per rispondere di avere incettato 600 chilogrammi di olio sottraendolo al normale consumo. Il Tribunale condannava il Troverelli a 1 anno di reclusione, l'Orienti a mesi 10, il Di Placido e lo Scafa a 8 mesi e assolveva il Passalacqua per insufficienza di prove.

Contro tale sentenza appellavano i condannati, ed appellava altresì il P. M. per l'aggravante di avere gli imputati approfittato dell'oscuramento determinato dallo stato di guerra. La causa è stata discussa davanti alla IV Sezione della Corte d'Appello. Accogliendo l'appello del P. M. la Corte ha ritenuto a carico di tutti gli imputati l'aggravante ed ha condannato il Troverelli ad anni 2 di reclusione, l'Orienti a mesi 20, lo Scafa a mesi 10, il Di Placido a mesi 8 e il Passalacqua a mesi due di reclusione.

Rubava uova al padrone e le vendeva per proprio conto

Come è stato scoperto un ladro

Valenza, martedì sera.

Nella mattinata di ieri veniva fermato a Bassignana, dai Carabinieri, un tizio che tentava di smerciare delle uova. Condotto in Caserma ed identificato per il salariato agricolo Attilio Albertini fu Antonio, di 44 anni, nato a Monselice ed occupato a Grava presso l'agricoltore Giovanni Tassinario di Giuseppe, di 33 anni, si veniva a sapere che le uova poste in vendita erano state sottratte dal pollaio di proprietà del Tassinario. Chiamato in Caserma il derubato, questi asseriva che da parecchi mesi riscontrava la scomparsa sistematica di molte uova, giornalmente. Egli però non aveva mai potuto scoprire l'autore delle sottrazioni.

Messo alle strette, l'Albertini finiva di confessare che autore dei furti era stato lui stesso e che nel giro di vari mesi aveva sottratto al Tassinario moltissime dozzine di uova che vendeva a privati al prezzo della giornata. Arrestato, l'Albertini è stato tradotto alle carceri di Valenza e deferito all'autorità giudiziaria quale autore di furti continuati ed aggravati.

Quattro severe condanne per l'uccisione di un vitello

Rovigo, martedì sera.

Il macellaio Giulio Lodo e il suo dipendente Rino Cavicchio, entrambi da Adria, sono comparsi in Tribunale imputati di avere macellato un vitello senza autorizzazione e di averlo quindi sottratto al normale consumo. Con i due erano sul banco degli accusati anche Giorgio Siniero e Antonio Mori, pure di Adria, il primo imputato di favoreggiamento nel compimento del reato, il secondo di avere acquistato parte del vitello macellato. In base alle risultanze processuali, il Tribunale ha condannato il Lodo ad anni 3 di reclusione e a lire 10.000 di multa, il Cavicchio e il Siniero ad anni 2 di reclusione e lire 7912 di multa e il Mori a 800 lire di ammenda.

Tre donne arrestate

COMO. — In seguito a mandato di cattura spiccato dalla R. Procura sono state tratte in arresto Bernasconi Carolina in Lanzola, di 56 anni, Milanina Annunciata detta Dina, di 60 anni, e Caminaghi Luigia ved. Brena, di 65 anni. Costoro sono accusate di istigazione al malfare, nonchè di contravvenzione agli articoli 101 e 106 della legge di Pubblica Sicurezza.

La morte in combattimento del Fiduciario del N.U.F. di Biella

Biella, martedì sera.

Dal fronte greco-albanese è giunta notizia della morte del tenente Franco Pecoraro, della classe 1913, Fiduciario del locale Nucleo Universitario Fascista e componente il Direttorio del Fascio di Biella. Laureato in scienze economiche e commerciali, il giovane

Pecoraro, cresciuto in una famiglia dove il culto per la Patria è gioia e orgoglio (il fratello dello Scomparso è combattente, decorato al valore e fu già comandante delle Squadre d'azione nel Biellese), venne al Fascismo ancora bimbo. Quindi partecipò attivamente alla vita del Fascismo biellese imponendosi all'attenzione per la sua opera intelligente, il suo fervido ingegno e soprattutto la sua chiara ed appassionata fede nel Duce. Sotto il suo vigoroso impulso, il locale Nucleo Universitario Fascista non tardò ad assurgere all'importanza che gli è ora riconosciuta, mentre la sua opera in seno al Direttorio del Fascio locale sarà sempre ricordata. Era partito volontario ed aveva pochi giorni prima della sua morte riaffermava nelle lettere ai congiunti la sua fierezza di combattente di Mussolini.

Caduto a Cheren

L'eroica figura del colonn. Borghesi

Roma, martedì sera.

Il Bollettino n. 206 del Quartier Generale delle Forze Armate comunicava che durante «l'epica battaglia sul ciglione di Cheren» il colonnello Borghesi cadeva eroicamente guidando all'assalto i suoi valorosi soldati del X Reggimento Granatieri di Savoia.

Il colonnello Alberto Borghesi era nato il 1 settembre 1886 a S. Sepolcro (Arezzo). Partecipò col grado di capitano alla guerra 1915-18 dove per i suoi atti di valore gli furono conferite due medaglie d'argento al Valore militare, una delle quali sul campo. Riportò pure tre ferite. Dopo un anno di servizio in Anatolia e a Rodi (1919-20) fu rimpatriato.

Quindi fu successivamente assegnato al R.C.T.C. in Migiurtinia e vi rimase dal gennaio 1926 all'aprile 1927. Ritornato in Italia, nel luglio 1935, partì per l'Africa Orientale col 218° Battaglione complemento della Divisione Gavinana. Partecipò con detta Divisione alle operazioni in A. O. e durante la battaglia dello Scirè tenne il comando interinale dell'8° Reggimento Fanteria, rimasto privo del suo comandante perchè ferito. Anche in tale occasione l'encomio solenne del comandante della Divisione.

Con il 3° Battaglione coloniale fu nel 1939 a Endeber-Guraghè finchè, promosso colonnello il 1° gennaio 1940, ebbe il comando del X Reggimento Granatieri Savoia alla testa del quale cadde eroicamente nella battaglia di Cheren.

Tre assuntori edili in Tribunale per una grave sciagura

Alessandria, martedì sera.

Ricorderanno i lettori la duplice mortale sciagura avvenuta durante i lavori di scavo delle cantine di una casa in costruzione di via Burgonzio allorchè improvvisamente franavano alcuni lotti di terreno. In tale frangente gli operai addetti a quelle opere, Mario Brillada, di 32 anni, ed Ernesto Benzi, di 34 anni, venivano sepolti dalle macerie ed estratti più tardi cadaveri. Dalle indagini praticate dall'autorità appariva come la frana fosse avvenuta perchè il terreno non era stato in modo adeguato sostenuto e pertanto venivano rinviati a giudizio i fratelli Pasquale, Domenico e Giuseppe Gandini, imputati di duplice omicidio quali assuntori di quei lavori.

Il Tribunale di Alessandria condannava il maggiore dei fratelli, Pasquale, ad un anno di reclusione, col condono, ed assolveva gli altri due per non aver partecipato al fatto. Ora in Corte d'Appello anche il Pasquale Gandini, assistito dall'avv. Ravazzi, è stato assolto. Alle famiglie delle predette vittime erano state in precedenza liquidate lire 5000 dalla Cassa Nazionale Infortuni; pure la somma di lire cinquemila era stata rimessa spontaneamente dalla ditta Gandini.

Ladri messi in fuga dall'intervento di un giovane

Alessandria, martedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati nottetempo, dopo aver forzato la porta d'ingresso, nel magazzino di vini di Giuseppe Malvezzi in via Bologna 3. I malviventi hanno dovuto passare dalla cameretta occupata dal figlio del padrone, a nome Luciano, di 17 anni, il quale, accecato dalla vivida luce di una lampadina elettrica, ha finto di dormire. Ma appena gli intrusi, convinti di averla fatta franca, si sono posti... all'opera, l'animoso giovane ha dato l'allarme, richiamando l'intervento del padre suo alloggiato al piano superiore. I ladri hanno così dovuto abbandonare la lucrosa impresa e si sono accontentati di asportare cinquanta lire in spiccioli trovati in un cassetto ed un orologio da polso del valore di 150 lire; dei festeggiati nessuna traccia.

Corso di apicoltura

ALESSANDRIA. — Un corso provinciale d'apicoltura si è iniziato a Casa Littoria sotto gli auspici degli organi competenti, frequentato da un nucleo di giovani aspiranti apicultori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

ORO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE 8
CASE reddito FURBATTO Piazza Lagrange, 1

BORSE

TORINO, 8 aprile.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	73 10	73 70	Marelli	198 —	195 50
Id. 1. m.	73 65	73 60	Fiat	838 —	841 —
Rend. 4½	71 20	72 40	Ilcda	146 —	147 —
Id. 1. m.	72 10	72 70	Ferriet.	1245 —	1278 —
Rend. 5%	91 90	92 80	Ansaldo	347 —	348 50
Id. 1. m.	92 175	92 80	Gilard	142 —	142 —
Rend. 6%	94 10	94 20	Fiat	132 —	132 —
Id. 1. m.	94 30	94 50	Montecat.	981 —	983 50
B.T.N. '41	100 125	100 025	Piombin	341 —	344 —
Id. '41 1	96 —	96 025	Elba	234 50	235 —
Id. '42 3	95 80	96 —	Lanaldo	93 —	97 —
Id. '44	97 10	97 20	Westing.	411 —	413 —
Id. '49	96 50	96 60	Acciaier.	1703 —	1710 —
Ter. 4½	453 80	455 —	Viscosa	605 50	611 —
Id. 5% '46	480 —	478 —	V. Lario	150 —	150 —
Id. 5% '47	474 —	476 —	Cotonific.	472 —	484 —
S. Paolo 4	484 —	488 —	Pirelli	131 —	140 50
Id. 5½%	491 50	492 —	Perlier.	269 —	269 —
Miglior. 4	421 —	421 —	Gardiol.	169 —	169 —
Fond. 5%	398 —	398 —	Cir	282 —	279 —
Id. 4½%	472 50	472 50	Fiat	182 —	180 —
Edis. 4½	473 50	473 50	Ceramica	168 —	163 50
Id. fiat 4	490 —	490 —	M. Adria	980 —	980 —
Imm. 4½	473 —	478 —	Ilcle	101 50	101 —
Id. 4½	469 —	504 50	Lucchesa	96 3/4	98 50
Ass. Gen.	980 —	970 —	Montec.	348 50	350 —
Mediter.	395 —	390 —	Aquila	492 —	485 —
Meridion.	1901 —	1915 —	Aeronaut.	307 —	307 —
Nav. A. I.	369 —	370 —	Montecat.	228 —	230 —
Ver. Sicil	190 —	190 50	Acqua P.	505 —	519 —
Ital. Gas	17 75	17 50	S. Eusch.	99 25	100 50
Rinasc.	84 50	84 75	Pirelli	57 —	57 —
Terni	279 50	280 —	F. Galos	77 75	78 50
P.C.I.	109 80	110 50	Beni St.	320 —	309 —
Valdarno	1004 —	1010 —	Alba	733 —	733 —
Mont. ord.	420 —	420 —	Risanam.	1080 —	1080 —
Unes	16 70	16 90	Cart. Ital.	172 —	168 —
Mont	788 —	799 —	Burgo	810 —	810 —
Sade	159 50	159 75	Fond. R.	114 —	114 —

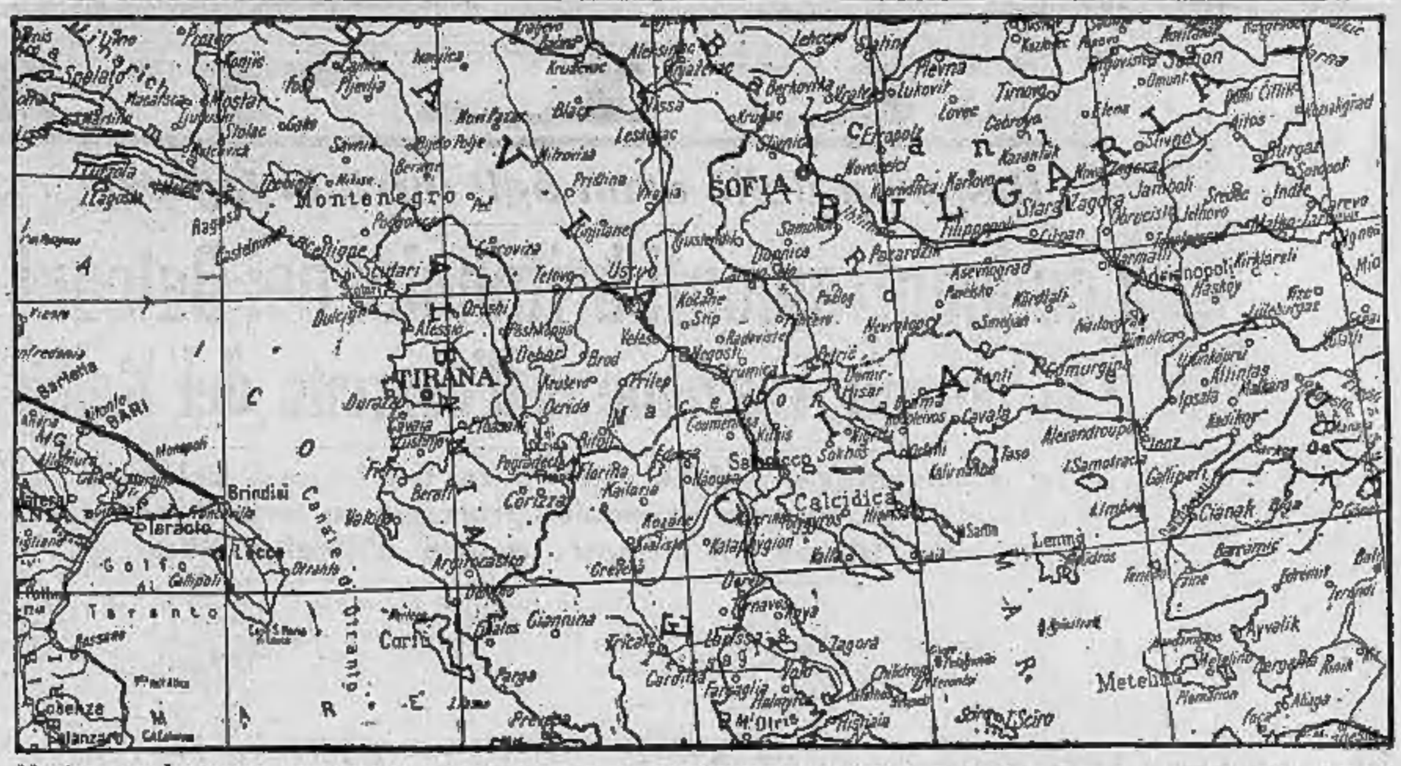
CAMBI: Svizzera 100; New York 18.80.

MILANO, 8 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	93 10	93 —	Dinamo	410 —	419 —
Id. 1. m.	93 15	93 70	Siluro	305 50	309 50
Id. 6%	73 80	73 80	Id. pref.	307 —	307 —
Id. 1. m.	73 90	73 90	Valsia	105 —	109 —
Ind. 5%	84 30	84 45	Arsenicato	409 —	411 —
Id. 1. m.	84 50	84 60	Valdarno	1050 —	1063 —
Id. 9%	72 80	72 40	Piaceri	372 —	372 —
Id. 1. m.	72 10	72 60	Carta	92 —	93 50
Cons.	4.99 —	4.96 —	Eridiana	700 —	702 —
Credito	1.242	1.239	Elettr.	1.87 —	1.90 —
Ass. Gen.	884 —	885 —	Ilcle	101 —	101 —
Mediter.	396 —	396 —	Unip. p.	238 50	243 —
Meridion.	1.127	1.216	Ed. ord.	130 50	134 —
Cred. Ven	245 —	244 —	Sade	159 50	161 —
Assicuraz.	35 50	36 —	Comadina	920 —	925 —
Cantoni	6000 —	5800 —	Bly	84 50	85 —
Firmas	4600 —	4600 —

Contro le ultime posizioni delle forze inglesi in Europa

Aerei e cannoni dominano il nemico in Grecia e in Jugoslavia



Mentre squadre aeree italiane e tedesche martellavano porti, aerobasi e concentramenti di truppe in Jugoslavia, una intera divisione greca veniva distrutta dalla nostra IX Armata sul fronte albanese. Frattanto le colonne tedesche si addentravano sempre più in territorio jugoslavo e in quello greco, dominando e sbaragliando le forze avversarie in tutti i settori d'attacco

Sul fronte dell'Africa Settentrionale

Nella distesa sabbiosa del fronte dell'Africa Settentrionale, ove i nostri magnifici soldati scrivono pagine di gloria. La postazione di un cannone da campagna sulle linee avanzate.

Belgrado bombardata per la quinta volta

Gli aerei tedeschi hanno compiuto ben cinque incursioni su Belgrado, provocando gravi danni alle opere militari. Ecco una visione della Cittadella di Belgrado, uno degli obiettivi colpiti.

Un'arancia di 4 kg.

Quest'arancia colossale del peso di 4 Kg. è stata prodotta da un frutteto presso Catania.

"Salone della Moda,, a Barcellona

Ecco due modelli di vestiti per signora presentati al «Salone della Moda» a Barcellona.

Un orso bianco pescato con la rete

Un gruppo di pescatori intento al suo lavoro nel Mare Artico ha compiuto una pesca d'eccezione: un grosso orso bianco, impigliatosi nella rete, è stato tratto a riva in luogo dei pesci

Gli aquilotti del volo a vela

Come i marinai diventano ottimi navigatori iniziando la loro esperienza, sulle navi a vela, similmente gli aspiranti piloti tedeschi apprendono le prime nozioni di volo sugli alianti.